

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

415° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
4 ^a - Difesa	»	6
6 ^a - Finanze e tesoro	»	19
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	24
9 ^a - Agricoltura	»	40
10 ^a - Industria	»	44

Organismi bicamerali

Rai-Tv	Pag.	47
Riconversione industriale	»	50

CONVOCAZIONI	Pag.	54
------------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1985

204ª Seduta*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

indi del Vice Presidente

TARAMELLI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Amato e per l'interno Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 9,30.

PER L'ESAME, DURANTE L'ULTERIORE CORSO DELLA SESSIONE DI BILANCIO, DEL DISEGNO DI LEGGE N. 342

Il presidente Bonifacio fa presente che da più parti è stata sollecitata la definizione del disegno di legge relativo al riordino del Cnel; il provvedimento, egli rileva, ha carattere di assoluta indifferibilità, in quanto già nel marzo 1985 una decisione del giudice amministrativo ha ritenuto illegittimo il silenzio dell'Amministrazione in tema di rinnovo dei rappresentanti dell'organismo, ed ora, il 30 ottobre, con ogni probabilità, si accinge a considerare illegittime le nomine dei rappresentanti dei lavoratori dipendenti operate con i vecchi criteri. Per evitare il crearsi di situazioni abnormi è dunque necessario adeguare rapidamente i criteri di composizione dell'organismo. Sottolinea inoltre che il provvedimento non comporta spese che non risultino già coperte dalla ordinaria dotazione, tanto è vero che la 5ª Commissione si è già espressa in senso favorevole.

Si ripromette quindi di richiedere alla Conferenza dei Presidenti di Gruppo espressa autorizzazione, affinché la Commissione, ai

sensi dell'articolo 126, comma nono, possa esaminare, nel corso della sessione di bilancio, il disegno di legge.

Conviene la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505)

— Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1986 (Tab. 1-A)

— Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1986 (Tab. 8)

(Rapporti alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'8 ottobre 1985.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Maffioletti, soffermandosi sul disegno di legge finanziaria, lamenta che nell'impostazione di detto provvedimento persiste la tentazione di risolvere, nella sede impropria, problemi di grande complessità, come quelli attinenti alla previdenza e alla sanità.

Analizza, in prosieguo, alcuni punti specifici del disegno di legge n. 1504 ed esprime, in particolare, interrogativi sull'articolo 9, comma quarto, che autorizza la concessione di un contributo straordinario a due istituti per la produzione agricola (IRVAM e ITPA) disponendo poi la fusione degli stessi in un unico organismo, mediante decreto ministeriale: disposizione, questa, che va senz'altro soppressa, non essendo, a suo avviso, conforme a Costituzione.

Il senatore Maffioletti affronta poi la tematica della produttività della pubblica Amministrazione e lamenta, innanzitutto, che i tetti fissati agli incrementi delle retribu-

zioni nel comparto pubblico prescindano da qualsiasi analisi sulla produttività delle prestazioni rese.

Detti vincoli attengono, d'altronde, alla contrattazione, ma non alle iniziative legislative di spesa: a tal riguardo, il senatore Maffioletti afferma che esistono gravi responsabilità dei singoli Ministeri nel farsi promotori di « legghine » settoriali, fonti di nuovi oneri di parte corrente.

Dopo avere indirizzato al Governo un fermo monito ad assumere una linea coerente in merito, egli reputa insoddisfacenti le norme concernenti il personale; sottolinea, in particolare, che non esiste un razionale programma di assunzioni con obiettivi ben determinati, non potendo considerarsi tali le indicazioni contenute nel comma 13 dell'articolo 5 del disegno di legge finanziaria.

Dopo aver sollecitato un chiarimento sull'accantonamento di 255 miliardi per la dirigenza statale, previsto dal fondo speciale di parte corrente (tabella B del disegno di legge finanziaria), egli raccomanda la definizione, in seno alla legge, di « progetti di produttività » temporalmente delimitati, in alcuni settori di particolare rilievo: egli menziona, a tal riguardo, gli accertamenti tributari, l'aggiornamento del catasto, la previdenza sociale, pubblica e privata, l'informatizzazione della pubblica Amministrazione (evitando sprechi e disorganizzazioni), la protezione civile.

Tali interventi dovrebbero — prosegue il senatore Maffioletti — aumentare la produttività delle spese correnti; andrebbe poi effettuata una verifica analitica dei risultati conseguiti.

Sottolinea poi la esigenza di valorizzare l'« osservatorio » per il pubblico impiego, prevedendo che detto istituto esprima il proprio parere sui « progetti » precedentemente menzionati.

Ha quindi la parola il senatore Gualtieri.

Egli analizza le spese previste nei documenti di bilancio per il funzionamento degli organismi di sicurezza e coglie l'occasione per sollevare interrogativi sulla redazione di detti documenti e sulla esattezza di talune indicazioni.

Affronta quindi la tematica dell'ordine pubblico e sottolinea la gravità della situazione palermitana, ove non risulta affatto soddisfacente il « controllo sul territorio » da parte delle forze di polizia, stante l'inadeguatezza negli organici. Su tale ultimo punto, egli sollecita alcuni chiarimenti; pone altresì interrogativi sul funzionamento delle scuole di polizia, sottolineando l'utilità di un programma organico di formazione degli allievi.

Si sofferma, successivamente, sulla tematica del coordinamento fra le varie forze di polizia, nonché sui rapporti fra l'Alto Commissario per la lotta alla mafia e il Capo della polizia.

Dopo aver raccomandato la tempestiva predisposizione di alloggi di servizio, in favore del personale della polizia, il senatore Gualtieri passa all'esame della tabella concernente la Presidenza del Consiglio: egli analizza la tematica della riforma di quest'ultima, ponendone in luce le connessioni con il problema della riorganizzazione complessiva della macchina statale.

L'oratore affronta poi alcuni problemi relativi alla finanza regionale e locale, sottolineando l'esigenza di dare certezza al sistema decisionale sul riparto dei flussi finanziari fra centro e periferia.

Concorda su tale ultima osservazione il presidente Bonifacio, il quale coglie l'occasione per mettere in luce l'esigenza di una coerente razionalizzazione di ordine generale.

Ha quindi la parola il senatore Saporito.

Si sofferma, in primo luogo, sulle prospettive della riforma della Presidenza del Consiglio e sottolinea la necessità di procedere contestualmente alla revisione di taluni importanti profili della attività della pubblica Amministrazione.

Auspicata una rapida conclusione dell'iter dei disegni di legge concernenti detta materia e già presentati alle Camere, egli richiama l'attenzione dei rappresentanti del Governo su talune questioni, quali il diritto al voto dei residenti all'estero e l'attuazione della legge di riforma della Polizia di Stato (n. 121 del 1981).

Il senatore Saporito dà poi conto del dibattito, tuttora aperto, sul coordinamento fra le forze di Polizia, ponendo in luce i limiti di un mero « coordinamento burocratico ». Analizzando la figura e le attribuzioni dell'Alto Commissario per la lotta alla mafia, esprime l'avviso che a detto ufficio sia opportuno preporre una Autorità politicamente responsabile.

Preannunzia, infine, il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana su entrambi i disegni di legge.

Il senatore Taramelli analizza ampiamente la tabella n. 8, esprimendo stupore per la rivendicazione — contenuta nella parte narrativa del documento — circa il ruolo del Ministero dell'interno in seno al sistema delle autonomie, nonché sulle competenze a carattere generale che sarebbero ad esso proprie.

Tali indicazioni sembrano implicare — afferma l'oratore — la tendenza ad invadere sfere di attribuzioni altrui, ivi comprese quelle delle autonomie locali, che pure risultano costituzionalmente tutelate.

Egli ricorda, quindi, il contenuto del decreto legislativo n. 340 del 1982 (sull'ordinamento del personale e sulla organizzazione degli uffici dell'Amministrazione civile dell'interno) che ha oltrepassato, a suo avviso, i limiti posti dalla legge di delegazione (n. 121 del 1981).

Il senatore Taramelli affronta poi alcune questioni relative all'aumento degli organici della Polizia di Stato e raccomanda altresì nuove e più adeguate forme di coordinamento fra le varie Forze.

In prosieguito, analizza le attribuzioni dell'Alto Commissario per la lotta alla mafia ed osserva che esse sono state via via delimitate.

L'oratore passa quindi alla tematica della protezione civile e si duole della assenza di una adeguata strategia di carattere generale. Con particolare riguardo agli organici dei Vigili del fuoco, egli fa presente che non si è proceduto a coprire i vuoti esistenti.

Affronta poi la tematica dell'assistenza sociale: ricordato il delicato riparto di competenze in tale settore, egli rileva che, anche stavolta, nella parte narrativa dello stato di previsione emerge l'aspirazione del Ministero ad espandere il proprio ruolo. Analizza quindi criticamente l'articolo 25 del disegno di legge finanziaria.

Successivamente, il senatore Taramelli si sofferma sulle scuole di formazione del personale e richiede specifici chiarimenti sugli incrementi di spesa previsti per la Scuola superiore del Ministero dell'interno, che, a suo avviso, non appaiono giustificati.

Analizzando il contenuto della relazione sullo stato della pubblica Amministrazione (documento XIII, n. 3-*quinquies*), si interroga sui rinnovi contrattuali ormai prossimi, sottolineando la necessità che il Parlamento abbia cognizione degli indirizzi che il Governo intende seguire; dedica altresì specifiche riflessioni sull'assetto della dirigenza statale.

Auspicata una seria razionalizzazione del processo di informatizzazione della pubblica Amministrazione, si sofferma poi sulle proposte illustrate nella seconda parte della relazione sulla pubblica Amministrazione, esprimendo qualche riserva sulle modalità della loro attuazione, prefigurate in detto documento.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio comunica che la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio avverte che la Commissione tornerà a riunirsi con lo stesso ordine del giorno domani, mercoledì 16 ottobre, alle ore 9,30, nonché giovedì 17, alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 12,45.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1985

74^a Seduta

Presidenza del Presidente
FRANZA

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bisogno.

La seduta inizia alle ore 18,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505)

— Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1986 (Tab. 12)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 10 ottobre.

Apertosi il dibattito, intervengono i senatori Fiori e Finestra.

Il senatore Fiori eleva innanzitutto una formale protesta per i tempi eccessivamente accelerati previsti per la trattazione e la conclusione dell'esame dei documenti di bilancio, tempi ulteriormente limitati per la dichiarata indisponibilità del Ministro della difesa ad intervenire ad una seduta che avrebbe potuto aver luogo giovedì prossimo, ultimo dei dieci giorni regolamentari previsti per la conclusione della discussione. In proposito egli fa rilevare che l'indisponibilità manifestata dal ministro Spadolini non può avere alcuna giustificazione nè può fondarsi su indilazionabili impegni

di Governo dal momento che il primo fondamentale impegno di un Ministro della Repubblica non può che essere quello di intervenire in Commissione ove ciò sia richiesto.

Affrontando quindi il merito dei provvedimenti in titolo, il senatore Fiori dopo aver ricordato l'entità complessiva della spesa militare nel bilancio preventivo per il 1986, mette in evidenza che in Italia essa viene quantificata con criteri di classificazione del tutto peculiari e comunque differenziati da quelli degli altri paesi dell'Alleanza atlantica. Ai fini, quindi, di una migliore lettura e comprensione del bilancio occorre tener conto di tale precisazione e conseguentemente analizzare i dati anche alla luce delle valutazioni NATO della spesa militare italiana. Da questi ultimi si evince che i 17,812 miliardi previsti per il 1986 non costituiscono il dato complessivo della spesa della Difesa tenuto conto delle classificazioni operate in sede NATO.

Il bilancio preventivo per il 1986 prevede in realtà una percentuale in aumento dell'8,74 per cento rispetto al precedente esercizio finanziario. Se c'è, in effetti, una modesta decelerazione dell'incremento della spesa rispetto al 1985 (che peraltro segue le sfrenate accelerazioni dell'ultimo quinquennio) non può tuttavia ritenersi garantito che gli stanziamenti del preventivo vengano in effetti mantenuti. Tale preoccupazione non è certo solamente teorica, dal momento che l'esperienza dimostra quale divario in passato si sia accertato tra gli stanziamenti preventivi ed i dati definitivi conseguenti all'assestamento del bilancio.

Vi è inoltre da considerare che il moderato incremento di spesa per il 1986 non è connesso ad un ridimensionamento del programma militare. Lo slittamento di 220 miliardi a bilanci successivi costituisce un mero espediente che non sposta i termini essenziali del problema. In proposito occorre

distinguere tra i sistemi d'arma già approvati dal Parlamento e quelli che non lo sono, ancorchè siano già programmati ed avviati.

Quanto ai primi (cita al riguardo il caccia AM-X, l'elicottero EH 101 ed il sistema di telecomunicazioni CATRIN) lo slittamento degli impegni di spesa costituiva il solo rimedio possibile dal momento che le previsioni a suo tempo ipotizzate si sono rivelate irrealistiche.

Quanto ai secondi, vi è oggi il rischio che il Parlamento possa trovarsi coinvolto in impegni di spesa irrilevanti forse oggi, ma certamente onerosi domani (cita in proposito lo studio di fattibilità della fregata NATO per gli anni '90 o del caccia europeo EFA). Si tratta — afferma il senatore Fiori concludendo sul punto — di procedure di avviamento di nuovi sistemi d'arma non autorizzati dal Parlamento e che si prospettano in futuro fattibili solo a costi eccessivamente onerosi.

Il senatore Fiori passa quindi ad affrontare alcune questioni specifiche: innanzitutto quella concernente il capitolo 4005 (che reca spese per 438 miliardi) che costituisce veramente un *omnibus* oscuro concepito in una logica volta ad impedire la pur necessaria trasparenza della gestione.

Quanto alle spese per il personale e a quelle per l'ammmodernamento ed il potenziamento dei sistemi d'arma, fa presente che la rubrica n. 12 (concernente l'ammmodernamento) ha stanziamenti molto superiori a quelli della rubrica n. 2 (riguardante il personale).

Sul problema dell'addestramento e delle esercitazioni fa presente che ancora oggi i militari di leva vengono impegnati in pratiche senz'altro superate ed anacronistiche. Per quanto riguarda poi la Sardegna, egli deve ancora una volta lamentare che il Governo non abbia ottemperato agli impegni più volte assunti di alleggerire il peso delle servitù militari, delle aree addestrative e dei poligoni militari, con grave pregiudizio dello stesso sviluppo economico-sociale della regione.

Dopo aver pertanto rinnovato la sua protesta per la colpevole inerzia del Governo,

che addirittura negli ultimi anni ha notevolmente appesantito il territorio regionale con ulteriori vincoli e limitazioni di carattere militare, il senatore Fiori fa presente che all'amministrazione militare non possono non essere imputati sprechi nei mezzi ed a volte abusi di risorse, così come essa va censurata per gli incidenti occorsi nelle esercitazioni (in Sardegna, negli ultimi tempi sono stati tre di particolare gravità) che tra l'altro comportano, oltre alla dissipazione di grandi risorse finanziarie, notevoli rischi per le popolazioni.

Afferma quindi che il bilancio della Difesa anche quest'anno è caratterizzato da una non trasparenza finanziaria; rivela l'attivazione di procedure per l'acquisizioni di nuovi sistemi d'arma prima ancora che il Parlamento si sia pronunciato in proposito; denota che il rallentamento della crescita della spesa militare è del tutto provvisorio e conseguentemente solo apparente.

Infine, dopo aver annunciato il voto contrario a nome del Gruppo della sinistra indipendente ed aver comunicato la presentazione di un Rapporto di minoranza, il senatore Fiori presenta i seguenti ordini del giorno:

La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, e del disegno di legge n. 1504, recante « disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)»;

considerato che il capitolo 1168 (« concorso in spese dipendenti da accordi internazionali ») registra un incremento pari all'11,02 per cento nelle previsioni di competenza, al 23,61 per cento nelle previsioni di cassa (rispetto alle previsioni iniziali 1985) ed una percentuale vicina al 190 per cento per quanto riguarda i residui passivi (rispetto alle previsioni iniziali 1985);

impegna il Governo:

a presentare entro trenta giorni al Parlamento un elenco dettagliato degli accordi

internazionali di cui al citato capitolo 1168, specificando le ragioni dei notevoli incrementi previsti per la competenza, per la cassa, e ancor più per i residui passivi.

(0/1505/1/4 - Tab. 12) FIORI, MILANI Eliseo

La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, e del disegno di legge n. 1504, recante « disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) »,

impegna il Governo:

a presentare entro trenta giorni al Parlamento una relazione che indichi gli importi di spesa previsti per il 1986 (e i capitoli di spesa relativi) per i seguenti sistemi d'arma:

1) nuovo carro e nuova autoblinda nazionali, di cui alla riunione del 18 settembre 1984 del comitato ex-legge n. 372 del 1977;

2) « fregata anni '90 »;

3) « elicottero Nato per gli anni '90 », di cui alla riunione dell'11 luglio 1985 del comitato ex-legge n. 57 del 1975;

4) « *European fighter aircraft* »;

5) sistema aria-suolo LOC-POD, di cui alla riunione del 4 dicembre 1984 del comitato ex-legge n. 38 del 1977;

6) missile antiradiazione a medio raggio, di cui alla riunione del 15 ottobre 1984 del comitato ex-legge n. 38 del 1977;

7) missile a/s *Maverik*;

impegna altresì il Governo ad indicare, per i citati sistemi d'arma, lo sviluppo pluriennale della spesa, con la previsione dei tempi di realizzazione e dei totali complessivi della spesa.

(0/1505/2/4 - Tab. 12) FIORI, MILANI Eliseo

La 4^a Commissione permanente del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, e del disegno di legge n. 1504, recante « di-

sposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) »,

impegna il Governo:

a presentare entro trenta giorni al Parlamento una relazione sul programma di ricerca e sviluppo per un sistema nazionale di telecomunicazioni per la difesa militare e la protezione civile utilizzando sistemi stellari (riunione dell'11 luglio 1985 del comitato ex-legge n. 38 del 1977, cap. 7010 della tabella 12) indicando:

a) finalità del programma;

b) prevedibili tempi di realizzazione;

c) costi prevedibili;

d) imprese italiane od estere interessate al programma;

e) eventuali accordi di cooperazione internazionale;

f) eventuali rapporti con il programma « Eureka ».

(0/1505/3/4 - Tab. 12) FIORI, MILANI Eliseo

La 4^a Commissione permanente del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, e del disegno di legge n. 1504, recante « disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) »;

considerato che il capitolo 4001 della tabella 12 (« spese e concorso in spese inerenti a lavori di infrastrutture connessi con l'applicazione degli accordi in data 4 aprile 1949 ») registra, per il 1986, un incremento nelle previsioni di competenza pari al 20 per cento e che il Parlamento italiano — a differenza di quanto è accaduto in molti paesi dell'Alleanza Atlantica — non è mai stato messo in condizione di valutare la congruità del concorso finanziario del paese ai programmi di installazioni nucleari della Nato,

impegna il Governo:

a) a specificare l'entità del concorso italiano al programma di installazione a Comiso dei missili da crociera a testata nucleare;

b) a specificare l'entità del concorso italiano per il mantenimento, o per lavori di infrastrutture, di basi ospitate sul territorio nazionale e destinate all'installazione o allo stoccaggio di sistemi d'arma o di testate nucleari.

(0/1505/4/4 - Tab. 12) **FIORI, MILANI Eliseo**

La 4ª Commissione permanente del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, e del disegno di legge n. 1504, recante « disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) »;

considerato che tanto la « legge navale » (legge n. 57 del 1975, cap. 4031) quanto il programma per la costituzione e l'equipaggiamento di reparti operativi mobili per la protezione civile (legge n. 119 del 1981, cap. 4071) prevedono la costruzione di un'unità (navale) da trasporto e sbarco,

impegna il Governo:

a presentare entro trenta giorni al Parlamento una relazione che indichi:

a) lo stato di realizzazione dei due programmi;

b) i tempi di realizzazione e i costi previsti;

c) le differenze principali tra le due unità.

(0/1505/5/4-Tab. 12) **FIORI, MILANI Eliseo**

La 4ª Commissione permanente del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, e del disegno di legge n. 1504, recante « disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) »;

considerato che — dopo gli equivoci suscitati negli anni passati dal proposito manifestato dall'allora ministro della difesa onorevole Lagorio circa la costituzione di « re-

parti mobili armati di bazooka e di pala meccanica » — il Libro Bianco per la Difesa 1985 chiarisce che sono in via di costituzione due distinte forze mobili: la « FOPI », per compiti di protezione civile, e la « FOIR », « destinata istituzionalmente all'assolvimento di compiti di difesa mobile del territorio nazionale ed eventualmente di sicurezza internazionale »;

impegna il Governo:

a presentare entro trenta giorni al Parlamento una relazione che indichi:

a) lo stato dei programmi di organizzazione, equipaggiamento e addestramento delle due forze mobili;

b) i reparti interessati;

c) i costi previsti per l'equipaggiamento individuale e di reparto delle due forze mobili.

(0/1505/6/4-Tab. 12) **FIORI, MILANI Eliseo**

La 4ª Commissione permanente del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, e del disegno di legge n. 1504, recante « disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) »;

rilevato il ripetersi, anche in tempi recenti, di voci e indiscrezioni circa prossimi lavori di ampliamento della base navale statunitense di La Maddalena, e ricordando le preoccupazioni manifestate dai cittadini di La Maddalena e dell'intera Sardegna per la trasformazione della base navale in porto d'attracco per sommergibili nucleari armati con nuovi missili da crociera a testata nucleare,

impegna il Governo:

a) a bloccare qualsiasi lavoro di ampliamento o trasformazione della base di La Maddalena prima dell'autorizzazione esplicita da parte del Parlamento su un programma dettagliato;

b) a manifestare alle autorità statunitensi la viva preoccupazione della popolazione locale per la possibile presenza nelle acque dell'arcipelago di nuovi sommergibili e di nuovi missili SLBM a testata nucleare;

c) a chiarire finalmente al Parlamento e all'opinione pubblica i termini dell'accordo stipulato nel 1972 tra Italia e Stati Uniti per la concessione della base, indicando la data di scadenza della concessione e gli eventuali limiti pattuiti per l'utilizzo della base;

d) a curare una nuova attenta valutazione dei rischi di inquinamento da radiazioni nelle acque dell'arcipelago per la frequente presenza di sommergibili a propulsione nucleare.

(0/1505/7/4-Tab. 12) FIORI, MILANI Eliseo

La 4^a Commissione permanente del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, e del disegno di legge n. 1504, recante « disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) »;

considerato che il Capo di Stato Maggiore della Difesa, nella sua conferenza a conclusione della sessione 1984-1985 del Centro Alti Studi per la Difesa, ha sottolineato che la ristrutturazione delle forze armate del 1975 in realtà è fallita, o almeno è stata realizzata in modo parziale e incoerente,

impegna il Governo:

a riferire al Parlamento, prima di procedere ad un'ulteriore ristrutturazione (e in particolare alla riduzione degli organici del personale militare), sulle ragioni e sulla misura del fallimento della ristrutturazione del 1975.

(0/1505/8/4 - Tab. 12) FIORI, MILANI Eliseo

La 4^a Commissione permanente del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della di-

fesa, e del disegno di legge n. 1504, recante « disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) »;

considerato che sono ormai numerosi i programmi per grandi sistemi d'arma avviati a carico dei capitoli 4011, 4031 e 4051 della tabella 12 nell'ambito del « bilancio ordinario »;

considerato che, nonostante la pubblicità dei verbali dei comitati istituiti dalle leggi n. 57 del 1975, n. 38 del 1977 e n. 372 del 1977, si sta così negando al Parlamento il diritto-dovere di decidere sulle caratteristiche dello strumento militare necessario per la difesa del paese, in evidente contraddizione con la prassi che si voleva avviare proprio con le tre « leggi promozionali » degli anni 1975-1977;

rilevato inoltre che la prassi attuale contribuisce a preconstituire le condizioni per futuri incrementi del bilancio militare e del deficit statale, costringendo il Parlamento a confrontarsi con il fatto compiuto di programmi ormai avviati da tempo e per i quali sono già state impegnate ingenti risorse,

impegna il Governo,

1) a bloccare i programmi per nuovi grandi sistemi d'arma (velivoli, mezzi navali, mezzi corazzati, pezzi d'artiglieria, grandi sistemi *tlc*) fino a quando il Parlamento non avrà concesso formalmente la propria approvazione;

2) a presentare di conseguenza al Parlamento uno o più disegni di legge recanti i programmi pluriennali di spesa per l'acquisizione di nuovi sistemi d'arma, con l'indicazione precisa dei sistemi d'arma, dei tempi di realizzazione previsti, dei costi complessivi;

3) a richiedere infine l'approvazione preventiva del Parlamento prima di sottoscrivere *memorandum* d'intesa internazionali per programmi di ricerca e sviluppo, o per studi di fattibilità, o comunque per la costruzione e l'acquisizione di nuovi grandi sistemi d'arma.

(0/1505/9/4 - Tab. 12) FIORI, MILANI Eliseo

La 4^a Commissione permanente del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, e del disegno di legge n. 1504, recante « disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) »;

considerato che il capitolo 4005 del predetto stato di previsione, che reca per il 1986 una previsione di competenza pari a 438.594 milioni di lire, ha una denominazione tanto vasta e articolata da impedire oggettivamente una corretta valutazione della congruità degli impegni di spesa iscritti,

impegna il Governo:

1) a presentare entro 30 giorni al Parlamento una relazione illustrativa del citato capitolo 4005, indicando in particolare gli importi relativi alla ristrutturazione o all'ammodernamento di caserme, alla costruzione di nuove caserme, ai poligoni di tiro e alle aree addestrative e alle altre infrastrutture permanenti (opere ferroviarie portuali, aeroportuali);

2) a dare altresì assoluta priorità, nell'articolazione dei programmi di spesa previsti nell'ambito degli stanziamenti di cui al capitolo 4005, ai programmi di ristrutturazione e ammodernamento delle caserme, o di acquisto e costruzione di nuove caserme in sostituzione degli edifici troppo degradati o fatiscenti;

3) a modificare, infine, in vista del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1987, la denominazione del capitolo 4005 (semmai sostituendo il capitolo con più capitoli relativi ad oggetti maggiormente determinati), in modo da garantire una adeguata trasparenza nella gestione della spesa.

(0/1505/10/4 - Tab. 12) FIORI, MILANI Eliseo

Ha quindi la parola il senatore Finestra, il quale, dopo essersi dichiarato d'accordo con le osservazioni del senatore Fiori circa la partecipazione del Ministro della difesa ai lavori della Commissione, pone in

rilievo il fallimento della politica economica e militare del Governo.

Lo stesso relatore, del resto, ha formulato coraggiosi rilievi critici sulla scarsità delle risorse che il bilancio 1986 destina all'apparato difensivo, tale da inficiarne la efficienza operativa, mentre d'altra parte largo spazio conservano tuttora spese improduttive e assistenziali. Anche il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Bartolucci, ha avvertito che i fondi disponibili non consentiranno alle Forze armate l'adempimento delle missioni interforze specificate dal « Libro Bianco », nè il mantenimento degli *standard* NATO. La situazione descritta ricorda da vicino quanto avvenne nel 1975, allorchè l'inadeguatezza degli stanziamenti impose una drastica riduzione dei rapporti operativi, mentre nessuno osò tagliare i « rami secchi ». I progetti di ammodernamento introdotti all'epoca con le leggi promozionali, inoltre, sono stati soggetti a continui slittamenti, e il bilancio in esame ribadisce questa pericolosa tendenza. In definitiva, il MSI-DN segnala con profonda preoccupazione il rischio di un inevitabile deterioramento dello strumento militare, particolarmente inquietante in un momento di crescenti tensioni e minacce nello scacchiere mediterraneo.

Il senatore Finestra, quindi, dopo aver rilevato come l'eventuale riduzione degli organici riproponga con forza l'alternativa tra Esercito di leva e esercito professionale, sottolinea la necessità di offrire adeguata tutela alla condizione dei militari anche sotto il profilo economico: occorre risolvere, in particolare, i problemi legati alla ridefinizione dello *status* militare, alla pensionabilità dell'indennità operativa e alle discriminazioni determinate dal disegno di legge n. 1046, nonché l'annosa questione degli alloggi di servizio.

Avviandosi alla conclusione il senatore Finestra rileva come la ventilata riduzione degli stanziamenti per la Difesa metta in pericolo l'adempimento della quinta missione interforze, e cioè la predisposizione di una Forza di pronto intervento, capace di operare efficacemente in difesa degli interessi nazionali entro e fuori dei confini, for-

za la cui assoluta necessità è stata dimostrata da ultimo dal sequestro della « Achille Lauro ».

Più in generale, il deterioramento del panorama mediterraneo imporrebbe un rafforzamento della volontà di difesa, nonché il leale rispetto dei vincoli scaturenti dall'Alleanza; al contrario, gli equivoci i compromessi ed i *distinguo* emersi in questi ultimi giorni non concorrono davvero a dare dignità e credibilità all'Italia.

Il senatore Finestra presenta, infine, i seguenti ordini del giorno:

La 4^a Commissione permanente del Senato,

considerata l'assoluta esigenza per la difesa nazionale di aree addestrative e di poligoni di tiro per garantire l'efficienza delle Forze armate;

tenuti presente i vincoli imposti alle popolazioni interessate dalle servitù militari,

impegna il Governo:

a promuovere idonei provvedimenti legislativi atti ad attenuare e riequilibrare il peso delle servitù militari dando la precedenza a quelle regioni, come il Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Lazio (poligoni di Anzio, Nettuno e Foce Verde), nelle quali insistono vaste aree destinate ad esercitazioni militari.

(0/1505/11/4 - Tab. 12) FINESTRA, PISANO

La 4^a Commissione permanente del Senato,

preso atto che l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e delle Guardie di finanza è disciplinato da numerose leggi e norme integrative che hanno prodotto effetti discriminatori tra lo stesso personale militare,

impegna il Governo:

a presentare con la massima urgenza un disegno di legge organico che affronti unitariamente ed in termini interforze gli

aspetti della condizione militare, al fine di eliminare le inique diversità di trattamento.

(0/1505/12/4 - Tab. 12) FINESTRA, PISANO

La 4^a Commissione permanente del Senato,

in riferimento agli obiettivi previsti dal modello di difesa 85, articolato in Missioni difensive interforze,

impegna il Governo:

ad approntare al più presto, per l'assolvimento di compiti di pace e di sicurezza, (cinque missioni interforze) una forza di pronto intervento capace, per qualificato addestramento ed alta professionalità, di fronteggiare qualsiasi esigenza operativa nei momenti di crisi e tensione.

(0/1505/13/4 - Tab. 12) FINESTRA, PISANO

La 4^a Commissione permanente del Senato,

considerata la particolare situazione del personale militare in quiescenza alla data del 13 luglio 1980, rimasto escluso dalla pensionabilità delle indennità operative,

impegna il Governo:

a correggere tale iniqua situazione estendendo il diritto alla completa pensionabilità delle predette indennità operative a quanti sono stati finora esclusi dal beneficio.

(0/1505/14/4 - Tab. 12) FINESTRA, PISANO

Il presidente Franza comunica quindi che da parte dei senatori del Gruppo della Democrazia cristiana e di quello comunista sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

La 4^a Commissione permanente del Senato,

considerato che l'Assemblea dell'Unione Europea Occidentale, a conclusione della prima parte della sua 31^a sessione ordinaria, a Parigi, ha approvato unanimemente, nella sua seduta finale del 23 maggio 1985,

il documento n. 1010, consistente nel rapporto informativo sull'attività della Commissione per le relazioni con i Parlamenti nazionali e, più particolarmente, sulle posizioni nei Parlamenti e nei Governi per la evoluzione dell'UEO;

rilevato che, richiamando la Dichiarazione di Roma dell'ottobre 1984, il citato documento n. 1010 attribuisce rilevanza particolare alle seguenti questioni:

studio da parte dei Paesi dell'UEO della possibilità di costituire delle unità militari di intervento a comando integrato;

costituzione di una agenzia europea incaricata della politica industriale, della difesa,

invita il Governo:

a fornire la sua formale adesione a queste proposte e lo impegna ad adoperarsi per la concretizzazione delle stesse.

(0/1505/15/4 - Tab. 12)

GIUST, BUTINI, FALLUCCHI, CODAZZI, DI STEFANO, SAPORITO, GENOVESE, CAVALIERE, EVANGELISTI, PASTORINO

La 4^a Commissione permanente del Senato,

richiamato l'esame attualmente in corso presso la Commissione stessa, riguardante la riforma del servizio militare di leva;

considerato che uno dei punti nevralgici di tale esame riguarda l'importante e delicato problema della obiezione di coscienza;

considerati i disegni di legge di iniziativa parlamentare già presentati presso il Senato della Repubblica e la Camera dei Deputati;

ricordato l'impegno governativo già espresso nel secondo Libro bianco della difesa,

impegna il Governo:

a dare corso urgente a quest'adempimento mediante la presentazione di un suo disegno di legge e far conoscere sollecita-

mente alla Commissione il proprio orientamento in ordine all'esame della citata riforma del servizio militare di leva.

(0/1505/16/4 - Tab. 12)

GIUST, BUTINI, FALLUCCHI, CODAZZI, DI STEFANO, SAPORITO, GENOVESE, CAVALIERE, EVANGELISTI, PASTORINO

La 4^a Commissione permanente del Senato,

preso atto che nella legge finanziaria per il 1985 si è correttamente provveduto al rifinanziamento della legge n. 497 del 1978, relativa alla costruzione di alloggi per il personale militare, ed esprimendo l'auspicio che il programma originario per tali alloggi, al servizio delle unità operative venga al più presto completato,

impegna il Governo:

a rideterminare tempi ed obiettivi per il raggiungimento di questo scopo, dandone conoscenza al Parlamento, e a garantire l'annuale finanziamento nelle successive leggi finanziarie.

(0/1505/17/4 - Tab. 12)

GIUST, BUTINI, FALLUCCHI, CODAZZI, DI STEFANO, SAPORITO, GENOVESE, CAVALIERE, EVANGELISTI, PASTORINO

La 4^a Commissione permanente del Senato,

ricordato che, nei giorni 22 e 23 aprile 1985 ha avuto luogo a Bonn la prima riunione congiunta dei Ministri degli esteri e della difesa dei sette Paesi componenti l'Unione Europea Occidentale, in dipendenza delle intese di cui alla dichiarazione di Roma del 24 ottobre 1984;

rilevato che al paragrafo 11° del comunicato finale, emesso a conclusione dei lavori ministeriali si configura la prevista riorganizzazione delle istituzioni dell'UEO, che coinvolge l'Agenzia per il controllo degli armamenti, il Segretario internazionale del comitato permanente degli armamenti, e il Comitato permanente degli armamenti, i quali

saranno interamente riorganizzati e sostituiti con nuove strutture indicate come « Agenzie incaricate delle questioni della sicurezza », indicate in modo più specifico come segue:

un'agenzia per lo studio delle questioni attinenti il controllo degli armamenti e del disarmo;

un'agenzia per lo studio delle questioni della sicurezza e della difesa;

un'agenzia per lo sviluppo della cooperazione in materia di armamenti,

raccomanda al Governo:

che queste nuove istituzioni dell'UEO, in considerazione delle strutture di questa Unione già insediate a Londra e a Parigi, abbiano sede in territorio nazionale, e ciò a conferma della legittima aspettativa che l'appartenenza dell'Italia a questa istituzione internazionale ad essa attribuisce.

(0/1505/18/4 - Tab. 12)

GIUST, BUTINI, FALLUCCHI, CODAZZI, DI STEFANO, SAPORITO, GENOVESE, CAVALIERE, EVANGELISTI, PASTORINO

La 4^a Commissione permanente del Senato.

richiamando il problema del commercio delle armi nel quale anche il nostro Paese ha parte rilevante;

ricordata la valenza morale che si oppone al commercio stesso e ricordate altresì le conseguenti implicanze politiche, specie quando tali armamenti sono idonei a provocare turbamenti interni in vari paesi;

confermato come tale fenomeno contrasti con le generali finalità della pace, della stabilità politica internazionale e con l'esigenza del controllo e della diminuzione degli armamenti,

impegna il Governo:

1) a dare attuazione alle conclusioni della recente Conferenza Nazionale sull'industria degli armamenti;

2) a dare seguito, altresì, agli inviti provenienti da documenti internazionali quali quelli votati dalle assemblee del Consiglio d'Europa e dell'Unione Europea Occidentale, miranti agli obiettivi di cui sopra.

(0/1505/19/4 - Tab. 12)

GIUST, BUTINI, FALLUCCHI, CODAZZI, DI STEFANO, SAPORITO, GENOVESE, CAVALIERE, EVANGELISTI, PASTORINO

La 4^a Commissione permanente del Senato,

considerata l'esigenza della casa in proprietà anche per il personale militare di carriera, i cui continui trasferimenti non consentono allo stesso la partecipazione e l'utilizzo delle varie forme di edilizia agevolata o sovvenzionata,

impegna il Governo:

a presentare al più presto un provvedimento organico che consenta l'accesso del citato personale militare alla proprietà della casa.

(0/1505/20/4 - Tab. 12)

GIUST, BUTINI, FALLUCCHI, CODAZZI, DI STEFANO, SAPORITO, GENOVESE, CAVALIERE, EVANGELISTI, PASTORINO

La 4^a Commissione permanente del Senato,

richiamato l'annoso problema del provvedimento organico più volte annunciato, sullo *status* degli ufficiali e cioè sulla disciplina giuridica per l'arruolamento e l'avanzamento degli ufficiali stessi;

tenuto conto del faticoso procedere dell'*iter* del disegno di legge n. 1046, considerato comunque provvedimento interlocutorio e frammentario;

ricordato l'impegno assunto per questo fine dal Governo con la pubblicazione del secondo Libro bianco della Difesa,

impegna il Governo:

a dare corso urgente a tali adempimenti presentando un disegno di legge che risolva, così come è stato risolto per i sottufficiali, il problema della definizione dello stato giuridico dei citati ufficiali.

(0/1505/21/4 - Tab. 12)

GIUST, BUTINI, FALLUCCHI, CODAZZI, DI STEFANO, SAPORITO, GENOVESE, CAVALIERE, EVANGELISTI, PASTORINO

La 4^a Commissione permanente del Senato,

richiamata la gravità della situazione esistente nelle regioni italiane militarmente più impegnate (in particolare il Friuli Venezia Giulia e la Sardegna), nonostante i positivi risultati ottenuti con la prima legge nazionale sulle servitù militari;

considerato l'impegno del Governo espresso anche nel secondo Libro bianco della difesa;

valutate le conclusioni della prima e della seconda conferenza nazionale sulle servitù militari;

tenuto conto delle proposte di legge di iniziativa parlamentare avanzate al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati,

impegna il Governo:

a dare seguito agli impegni assunti nei documenti e nei momenti sopra citati mediante una sua migliore presenza che si concreti con un disegno di legge di iniziativa governativa che tenga conto dello spirito e dei contenuti delle citate proposte di iniziativa parlamentare e che persegua lo scopo di:

a) alleggerire la pressione delle attività militari nelle due regioni citate;

b) perfezionare gli adempimenti politici ed amministrativi derivanti dalla citata prima legge nazionale;

c) una più logica « fiscalizzazione » degli oneri a vantaggio delle istituzioni e delle comunità maggiormente impegnate.

(0/1505/22/4 - Tab. 12)

GIUST, BUTINI, FALLUCCHI, CODAZZI, DI STEFANO, SAPORITO, GENOVESE, CAVALIERE, EVANGELISTI, PASTORINO

La 4^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che il bilancio dello Stato per il 1986 prevede un contenimento dei ritmi di incremento ormai consuetudinari della spesa per la difesa, evidenziando, anche in rapporto ai problemi posti dalle difficoltà della situazione economica del Paese, l'insostenibilità dal punto di vista politico delle linee di politica militare fin qui perseguite;

considerate le dichiarazioni rese in proposito dal capo di Stato maggiore difesa con la progettazione delle necessarie scelte di ridimensionamento (sia per la fascia operativa che per le organizzazioni di supporto) al fine di corrispondere alla reale disponibilità di risorse e alle opzioni nuove poste dagli sviluppi tecnologici nella politica militare;

ritenuto che la indispensabile individuazione di tagli e ridimensionamenti per corrispondere alle reali risorse disponibili, debba fondarsi sulla riconsiderazione generale degli indirizzi della difesa e della spesa militare con il più ampio coinvolgimento istituzionale,

impegna il Governo:

a sottoporre alle Camere entro sei mesi il programma di ristrutturazione, sulla base degli studi dello Stato maggiore, perchè la ristrutturazione dello strumento e della politica militare italiana sia concordata in Parlamento e confortata dei necessari sostegni di ordine finanziario e del necessario consenso delle forze democratiche.

(0/1505/23/4 - Tab. 12)

PECCHIOLI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ, MORANDI, BOLDRINI, GRAZIANI

La 4^a Commissione permanente del Senato,

premesso che, in vista della recente assemblea atlantica di S. Francisco, il relatore del Comitato speciale per le armi nucleari, John Cartwright, nel puntualizzare la situazione sullo schieramento degli « euromissili » riferisce che « tre squadriglie di missili da crociera (con 16 missili per squadriglia) si sa che già sono basati (a Greenham Common in Gran Bretagna) e a Comiso, in Italia »,

invita il Ministero della difesa:

a fornire una informazione esauriente sulla veridicità o meno di tale notizia, dopo che le informazioni finora rese al Parlamento italiano davano come installata una sola squadriglia;

considerata altresì la ripresa delle trattative di Ginevra e l'attesa per l'incontro dei Capi di Stato delle maggiori potenze con la preannunciata proposta sovietica sul dimezzamento dei missili installati,

impegna il Governo:

1) a riferire sulle iniziative che intende assumere per concorrere ad un positivo esito delle iniziative volte alla riduzione degli armamenti nucleari;

2) a sospendere ogni ulteriore operazione relativa alla installazione o al raggiungimento della operatività di tali ordigni, quale contributo dell'Italia al buon esito del negoziato e all'avvio di una reale prospettiva di distensione e denuclearizzazione.

(0/1505/24/4 - Tab. 12)

PECCHIOLI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, MORANDI, BOLDRINI,
GRAZIANI

La 4^a Commissione permanente del Senato,

premesso che con la « decisione di Montebello » viene avanzata una proposta di riorganizzazione e rischieramento delle testate nucleari stazionanti in Europa entro il 1988,

impegna il Governo:

1) a utilizzare tale riorganizzazione per ridurre drasticamente il numero delle armi nucleari di breve raggio presenti in Italia;

2) a comunicare al Parlamento le nuove proposte avanzate in sede Nato così che possano essere discusse anche nelle Commissioni parlamentari competenti;

3) a collegare la decisione di Montebello — unilateralmente assunta — con una proposta bilaterale, intesa a creare una zona denuclearizzata di conveniente profondità in Europa centrale, a Est e Ovest, e che possa essere estesa anche all'Italia Nord Orientale e a corrispondenti territori nei paesi membri del Patto di Varsavia.

(0/1505/25/4 - Tab. 12)

PECCHIOLI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, MORANDI, BOLDRINI,
GRAZIANI

La 4^a Commissione permanente del Senato,

in seguito alla discussione sul bilancio (tabella 12) ed alla avvenuta presentazione del « Libro bianco » della Difesa 1985.

impegna il Governo:

1) a rendere noto nelle sedi internazionali che esso non prevederà in linea di principio interventi diretti o indiretti al di fuori dei limiti e della organizzazione della Nato, oppure al di fuori di eventuali richieste e assetti organizzativi stabiliti dalle Nazioni Unite;

2) a rendere nota al Parlamento italiano la eventuale esistenza di intese per il supporto a forze di rapido spiegamento di paesi alleati, o per la partecipazione alle medesime o per la loro facilitazione attraverso la sostituzione di forze per la Nato distratte verso compiti fuori della Alleanza;

3) ad operare affinché il contenuto e l'ambito geografico della Nato non sia alterato attraverso il ricorso ad accordi bilaterali tra paesi membri, che in tale modo

ne aggirano i limiti garantistici di scopo e di competenza territoriale.

(0/1505/26/4 - Tab. 12)

PECCHIOLI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, MORANDI, BOLDRINI,
GRAZIANI

La 4^a Commissione permanente del Senato,

rilevata, dagli indirizzi di bilancio per il 1986, la necessità di riconsiderare, con le compatibilità finanziarie, anche le scelte di qualità e le linee della politica di difesa,

considerato l'impegno nelle comunicazioni rese in Commissione il 20 febbraio 1985) a definire le scelte relative,

impegna il Ministro della difesa:

1) ad individuare le missioni assegnate alla Marina militare italiana nell'ambito territoriale di competenza (Mediterraneo centrale) attribuito all'Italia dalla pianificazione e dalla suddivisione dei comandi della NATO, rettificando la non corrispondente individuazione dell'ambito « da Suez a Gibilterra »;

2) a riferire sulla vicenda dell'incrociatore « Garibaldi », definito, secondo la decisione assunta nel 1975 e la descrizione nel « Libro bianco » della difesa 1977, « incrociatore leggero antisommergibile portaelicotteri », con quanto ne consegue per la configurazione di simile sistema d'arma per i fini già autorizzati, evitando soluzioni (imbarco di aerei a decollo verticale) che, non previste nella decisione originaria, modificherebbero la configurazione dell'impegno militare italiano nel Mediterraneo e proporrebbero ulteriori programmi di dotazioni di navi ed aerei dello stesso tipo, oltretutto al di fuori delle compatibilità finanziarie;

3) a formulare quindi una proposta programmatica in termini di mezzi e di unità, di comandi e di dottrina per la difesa aerea degli spazi marittimi assegnati all'Italia nell'ambito della NATO e nel quadro della inte-

grazione delle forze di difesa aerea della stessa.

(0/1505/27/4 - Tab. 12)

PECCHIOLI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, MORANDI, BOLDRINI,
GRAZIANI

La 4^a Commissione permanente del Senato,

considerata la rilevanza del ruolo delle rappresentanze militari e l'esigenza del loro pieno funzionamento;

rilevato che è trascorso ancora un anno dopo l'accoglimento da parte del Governo di un ordine del giorno che sollecitava l'emanazione del regolamento interno e del nuovo regolamento di disciplina;

considerato che altri mesi sono trascorsi dopo le concordi pronunce delle Commissioni difesa della Camera e del Senato sul parere per il nuovo regolamento di attuazione delle rappresentanze,

invita il Governo:

al rispetto degli impegni assunti e a soddisfare la ineludibile esigenza di dotare le rappresentanze di strumenti regolatori aggiornati, conformi ai pareri del Cocer e del Parlamento.

(0/1505/28/4 - Tab. 12)

PECCHIOLI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, MORANDI, BOLDRINI,
GRAZIANI

La 4^a Commissione permanente del Senato,

avute presenti le recenti sentenze della Corte costituzionale (nn. 126 e 164 del 1985), in particolare quella concernente la obiezione di coscienza e l'esplicazione del servizio civile sostitutivo;

considerato che nella prassi le forme del servizio civile in atto (sia quelle sostitutive della leva nei corpi civili di polizia, sia quelle convenzionate con enti pubblici e privati) si discostano dai principi indicati dalla Corte (analogia nel sacrificio e nei

fini con il servizio militare) cadendo sotto la censura della incostituzionalità;

ritenuto che le predette sentenze costituiscono un richiamo per tutti a verificare ed a correggere la situazione abnorme che si è determinata,

invita il Governo:

1) a fornire alle Camere, in allegato al bilancio della difesa, il quadro dei trasferimenti concessi per servizi civili sostituiti (specificando regioni di provenienza dei richiedenti, corpi dello Stato od enti pubblici e privati autorizzati a svolgere tale servizio, costi del servizio stesso, e quanto altro è necessario conoscere per una valutazione completa del problema), nonché elementi utili in merito alla congruità del sacrificio sopportato dai giovani ammessi ed all'apprezzamento dei fini specifici per i quali i servizi civili sono stati concessi;

2) ad informare le Camere circa gli orientamenti del Governo in merito alla istituzione di un servizio nazionale civile volontario con i fini esclusivi della protezione delle popolazioni, della cooperazione internazionale per i paesi in via di sviluppo, della tutela ambientale del territorio;

3) a dare alle Camere le notizie utili per valutare quale applicazione l'Amministrazione della difesa intenda dare alla citata sentenza n. 164 della Corte costituzionale in ordine all'accertamento tempesti-

vo delle dichiarazioni di obiezione ed alla verifica di congruità dei servizi civili richiesti e concessi.

(0/1505/29/4 - Tab. 12)

PECCHIOLI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, MORANDI, BOLDRINI,
GRAZIANI

La 4^a Commissione permanente del Senato,

considerata la permanente gravità del problema della casa anche per i militari; richiamato l'ordine del giorno accolto dal Senato nel corso del dibattito sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1985,

sollecita il Ministro della difesa:

a presentare la richiesta relazione sullo stato di applicazione delle relative leggi;

a provvedere alla emanazione del regolamento di assegnazione (in sostituzione del vecchio regolamento provvisorio) tenendo conto delle proposte avanzate dalla rappresentanza militare.

(0/1505/30/4 - Tab. 12)

PECCHIOLI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, MORANDI, BOLDRINI,
GRAZIANI

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato alle sedute di domani.

La seduta termina alle ore 19.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1985

188^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

Intervengono il ministro delle finanze Visentini e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Bortolani e per il tesoro Nonne.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504)

(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505)

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (**Tab. 1**)

— Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986 (**Tab. 2**)

— Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1986 (**Tab. 3**)

(Rapporti alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di giovedì 10 ottobre.

Interviene il senatore Pollastrelli. Richiamando le pessime valutazioni della situazione della nostra economia che emergono dal rapporto economico della CEE, osserva che appare pienamente giustificato il giudizio assai critico dei senatori comunisti sulla manovra finanziaria complessiva del Governo ed in particolare sul disegno di legge

finanziaria; il Gruppo comunista tuttavia auspica un esame dei documenti di bilancio — da condurre assieme ai Gruppi della maggioranza — che sia produttivo di frutti concreti e che renda possibile pervenire ad alcune convergenze. Presupposto per un lavoro parlamentare proficuo nel senso anzidetto è la constatazione — afferma il senatore Pollastrelli — della rilevante gravità del problema della spesa pubblica, e della conseguente priorità che deve essere data ad una politica di risanamento finanziario e, in parallelo, di sviluppo economico, essendo illusorio ogni risanamento finanziario non accompagnato da uno sviluppo economico. A queste due finalità debbono essere indirizzate le maggiorazioni di prelievo fiscale che si rendano possibili, mentre le disposizioni del disegno di legge finanziaria a suo avviso intaccano seriamente le strutture dello stato sociale senza avviare uno sviluppo economico ed un risanamento finanziario.

Il senatore Pollastrelli afferma che il carattere improvvisato e privo di coerente prospettiva che assumono i tagli di spesa previsti nel disegno di legge finanziaria sarebbe all'origine di una certa confusione all'interno della maggioranza e di prese di distanza nei confronti del Governo. Tutto ciò non significa peraltro — precisa l'oratore — che non sia indispensabile ridurre il disavanzo pubblico e rivedere alcuni istituti dello stato sociale.

Dopo aver illustrato alcune misure che a suo avviso dovrebbe essere adottate per combattere la povertà, ribadisce l'esigenza di operare soltanto a vantaggio degli strati realmente poveri, ed in tale contesto di discutere i livelli di reddito presi come limiti, ma in termini assai criticabili, dal disegno di legge finanziaria, ai fini del pagamento dei contributi sanitari e sociali in genere. D'altra parte — prosegue il senatore Pollastrelli — i valori di reddito che vengono desunti dal fisco per tali finalità sono del tutto inattendibili, essendo com'è noto sopravvalutati i

redditi da lavoro dipendente rispetto agli altri: occorre invece fare emergere le fonti di reddito sommerse, combattere l'erosione e l'elusione d'imposta, fare maggiore attenzione ai redditi di lavoro autonomo, d'impresa, al patrimonio mobiliare e immobiliare (senza escludere neppure il settore dell'agricoltura), in modo da pervenire ad un sistema di accertamenti tributari che costituisca un reale e attendibile indicatore del reddito dei soggetti: ciò pare tanto più necessario in quanto il reddito da lavoro autonomo va aumentando sempre più in rapporto a quello da lavoro dipendente, mentre la riforma tributaria, a suo tempo pensata senza prevedere tale evoluzione, si dimostra non in grado di adattarsi e cioè di colpire adeguatamente i redditi diversi da quelli da lavoro dipendente.

A tale riguardo richiama la necessità di procedere a nuovi modi di accertamento della capacità contributiva: risultando oltre modo difficile accertare i redditi nella fase in cui si producono, è evidente la convenienza di tassarli nella fase in cui si consumano, ed ancor più quando si patrimonializzano, mediante un'imposizione sui patrimoni mobiliari ed immobiliari.

Il senatore Pollastrelli sottolinea l'opportunità di iniziare, sia pure in termini moderati, una tassazione dei redditi derivanti dai titoli del debito pubblico, ovviamente a valere solo per le future emissioni, ed anche con la prospettiva di dover neutralizzare il gettito fiscale con l'erogazione di maggiori interessi, se ciò dovesse risultare necessario: tale imposizione sarebbe ugualmente remunerativa, in quanto consentirebbe di dare inizio al risanamento del sistema fiscale nel settore dei redditi di capitale, che potrebbero essere più adeguatamente tassati dopo che fosse stata, come sopra, eliminata l'esenzione sui titoli del debito pubblico. Al tempo stesso tale tassazione più adeguata dei redditi di capitale darebbe le basi per iniziare una imposizione commisurata al patrimonio. Venendo, appunto, a considerare il problema di una imposizione patrimoniale, fa presente preliminarmente come vi sia oggi una notevole liquidità, presso le famiglie e le imprese, che potrebbe rendere

possibile un prestito pubblico a lunga scadenza (5-10 anni), ancora esentasse ma diretto a favorire un consolidamento mediante conversione volontaria del debito pubblico, e cioè con l'avvertimento ai risparmiatori che le future emissioni dei titoli di debito pubblico sarebbero tutte tassate.

Potrebbe, inoltre, essere configurata una imposta patrimoniale ordinaria, cioè commisurata al patrimonio mobiliare e immobiliare, con autodenuncia e autotassazione, una assai ampia base imponibile ed una aliquota molto moderata, che potrebbe sostituire qualche imposta esistente, come ad esempio l'INVIM. Tale nuova imposta, pur avendo carattere progressivo, per le ragioni anzidette non risulterebbe punitiva e non avrebbe effetto distruttivo dei patrimoni, anche perchè, essendo commisurata al patrimonio, favorirebbe quei contribuenti che fanno fruttare il loro patrimonio, in modo da ridurre l'area degli immobili urbani e dei terreni agricoli che oggi non fruttano (case sfitte e terreni incolti), favorendo la messa a frutto della proprietà, in aderenza alle finalità sociali della proprietà stessa fissate dalla Costituzione.

Il senatore Pollastrelli chiarisce che il Gruppo comunista è disponibile a discutere proposte come quelle sopra enunciate e a dare il suo contributo per la loro traduzione in legge, anche in sede di disegno di legge finanziaria. Altre proposte saranno avanzate dai senatori comunisti in tema di ristrutturazione del Catasto (per poter accertare adeguatamente la proprietà immobiliare) ed in tema di imposte locali a favore dei comuni (su quest'ultimo problema osserva che è illusorio sperare di poter far acquisire agli enti locali i 1.500 miliardi che dovrebbero corrispondere all'incremento del trasferimento per il 1986, per mezzo di maggiori contribuzioni nel settore dei rifiuti solidi urbani o simili).

Dopo aver fatto presente che il provvedimento proposto dal Ministro delle finanze per la restituzione del drenaggio fiscale, sebbene quanto mai opportuno, appare inadeguato, comprendendo soltanto poco più della metà dell'effettivo drenaggio fiscale verificatosi, sottolinea l'esigenza di restituire

re il drenaggio fiscale anche per il 1985, senza subordinare tale restituzione all'esito delle trattative sul costo del lavoro: ad avviso dei senatori comunisti quest'ultima misura di giustizia fiscale, assieme al citato disegno di legge del Governo, dovrebbero essere discussi in parallelo alla legge finanziaria ed inseriti nella legge stessa.

Dopo essersi soffermato sui dati di previsione del gettito fiscale per il 1986 (sottolinea gli scostamenti fra le valutazioni dell'Amministrazione delle finanze e quelle dell'Amministrazione del tesoro, ritenendo più realistiche le prime, ma forse suscettibili di un incremento se alcuni presupposti favorevoli si verificheranno) conclude esprimendo l'augurio, a nome del Gruppo comunista, che la discussione — secondo quanto farebbero sperare alcuni segnali provenienti da esponenti del partito socialista — possa essere impostata anche sulla base delle pronoste dei senatori comunisti, con un effettivo confronto, per venire a quelle intese con la maggioranza che risultino possibili e necessarie.

Prende la parola il senatore Pistolese, che preliminarmente dichiara di dover dare atto al Ministro delle finanze della fermezza con cui si è opposto ad ogni ulteriore aggravamento della pressione fiscale ed ha sostenuto l'esigenza di un reale e completo contenimento della spesa.

Afferma quindi che, ad avviso dei senatori del MSI-DN, i documenti di bilancio all'esame del Senato confermano la mancanza di una completa e coerente politica finanziaria da parte del Governo, mancanza che pregiudica lo sviluppo del sistema produttivo. Le uniche misure di contenimento finanziario proposte nel disegno di legge finanziaria sono quelle che in concreto colpiscono direttamente i cittadini mediante maggiori contribuzioni, e che in pratica equivalgono a maggiori imposte. D'altra parte, il costo del lavoro è gravato da tali ritenute da far sì che almeno la metà dell'esborso complessivo dei datori di lavoro rientri nelle casse dello Stato, il quale spende queste disponibilità assai male.

Dopo aver ringraziato il Ministro delle finanze per aver presentato al Parlamento

il disegno di legge di restituzione del drenaggio fiscale, ricorda tuttavia che dalle dichiarazioni rese a suo tempo dal Ministro stesso si sarebbe potuto sperare in un rimborso del drenaggio fiscale a valere anche per il 1985.

Dopo aver osservato che i limiti proposti, nel disegno di legge finanziaria, al disavanzo pubblico e all'inflazione per il 1986, resteranno come al solito dichiarazioni di puro principio, si sofferma sui vizi di incostituzionalità dell'imposta locale sui redditi e critica i maggiori oneri imposti ai lavoratori dall'articolo 4 del disegno di legge finanziaria (maggiorazione delle tariffe per il trasporto pubblico), nonché le proposte che si vanno formulando in materia di autonomia impositiva per gli enti locali, un'autonomia che a suo avviso aumenterebbe il divario fra le zone a più alto reddito *pro capite* del Nord e le regioni del Mezzogiorno, e rafforzerebbe lo sviluppo di gruppi di strapotere locale: corretta appare invece la linea seguita dalla riforma tributaria, intesa ad accentrare l'imposizione fiscale nell'ambito dello Stato. La sua parte politica è pertanto contraria — prosegue l'oratore — ad una autonomia impositiva che in definitiva accrescerebbe il prelievo fiscale globale ed è altresì nettamente contraria ad una imposizione patrimoniale, specialmente in considerazione del già eccessivo gravame fiscale che colpisce la proprietà immobiliare già penalizzata seriamente dalla legge sull'equo canone, la quale costituisce a suo avviso uno dei prodotti deteriori della fase politica della « solidarietà nazionale ».

Dopo aver dichiarato di condividere le posizioni espresse dal senatore Segà nel suo intervento nella seduta pomeridiana di giovedì scorso sul problema delle pensioni di guerra, essendo indispensabile fare giustizia a favore dei benemeriti cittadini che hanno difeso la Patria, preannuncia alcuni emendamenti che saranno presentati, nella sede della 5ª Commissione, al disegno di legge finanziaria, particolarmente per sottoporre a maggiori controlli la gestione dei crediti all'esportazione (possibilmente per mezzo della Corte dei conti), per trovare un migliore coordinamento fra il settore pubblico ed il privato

nella assistenza terapeutica termale, per dare un maggiore sollievo di risorse finanziarie al Mezzogiorno.

Dopo aver deplorato le maggiorazioni recate alle tariffe elettriche e telefoniche, senza un adeguato controllo sull'efficienza degli enti erogatori, la decurtazione recata nel settore degli assegni familiari e alle pensioni mediante la semestralizzazione, l'imposizione che verrebbe fatta ai fondi mutualistici autonomi, a gestione privata ed attiva, a vantaggio della disastrosa gestione dell'INPS, l'adozione del reddito complessivo familiare in luogo del reddito individuale del soggetto come parametro per le contribuzioni sociali nel settore della sanità (mentre l'intera riforma sanitaria a suo avviso dovrebbe essere cancellata, e si dovrebbe avere il coraggio di ripartire da zero), il senatore Pistolese chiede al Ministro delle finanze di conoscere qual è stato il maggior gettito recato dal « decreto Visentini » e conclude affermando che, pur essendo irrinunciabili le fondamentali conquiste dello Stato sociale di cui godono i meno abbienti, è necessario colpire le erogazioni ingiustificate, i meccanismi perversi della spesa pubblica e modificare quindi sostanzialmente le disposizioni del disegno di legge finanziaria: il Gruppo del MSI-DN per queste finalità svolgerà in 5ª Commissione ed in Assemblea una netta opposizione, non di sterile ostruzionismo o di principio, bensì proponendo alternative concrete alle soluzioni adottate dal disegno di legge, un articolato che non è giovevole per nessuno degli obiettivi che si propone di raggiungere.

Il senatore Cavazzuti sottolinea, preliminarmente, come nel corso del 1986 lo *stock* del debito pubblico raggiungerà, secondo le stime fatte, il 102 per cento circa del PIL, questo sempre se risulterà esatta (e quindi non superata) la previsione indicata nel disegno di legge finanziaria di un fabbisogno pari a 110.00 miliardi. Il problema quindi è estremamente grave e riguarda in sostanza tutto l'assetto della nostra economia soprattutto se si considera, ai fini di una manovra di rientro, che dal 1980 in poi il peso degli interessi del debito pubblico è andato costantemente aumentando rispetto al

fabbisogno totale. In questa situazione di incontrollabilità della spesa pubblica e dello stesso *deficit* pubblico — continua l'oratore — da addebitarsi non solo alle scelte e ai comportamenti dei vari Governi che si sono succeduti negli ultimi anni, ma anche ad un atteggiamento lassista del Parlamento in tema di maggiori spese e minori entrate, occorre procedere ad una inversione di tendenza basata su una politica attiva del debito pubblico che sembra totalmente assente nel comportamento passato, e presente, delle nostre autorità pubbliche; peraltro tale politica del debito pubblico dovrebbe essere perseguita non solo attraverso strumenti di mercato (essenzialmente la politica dei tassi d'interesse) ma anche tramite l'approntamento di strumenti amministrativi quali il vincolo di portafoglio, la segmentazione dei mercati e così via.

Un tal *mix* in tema di politica del debito pubblico sembra totalmente assente nella manovra economico-finanziaria approntata dal Governo per il 1986, portando all'aberrante situazione di una rincorsa tra entrate (anche se di carattere parafiscale nel disegno di legge finanziaria) e maggiori spese.

Dopo aver lamentato gli alti tassi di interesse reale sui titoli del debito pubblico (mentre solo cinque anni fa tali tassi erano addirittura negativi), sottolinea la necessità che gli oneri del debito stesso trovino adeguata e puntuale copertura nel bilancio dello Stato. Nella manovra di politica economico-finanziaria impostata con i documenti di bilancio per il 1986 sembra non esserci alcuna consapevolezza che il problema del debito pubblico è un problema squisitamente redistributivo che impone, tra l'altro, la scelta su chi far ricadere l'onere del debito: finora sembra essere stata privilegiata la scelta di far ricadere tale onere sulle generazioni future, mentre non si vuol capire che, dati i *trends* attuali, ciò risulterà tra breve tempo assolutamente impraticabile.

Dopo essersi soffermato criticamente su alcuni aspetti del disegno di legge finanziaria riguardanti l'aumento delle tasse universitarie e la politica del blocco delle assun-

zioni negli enti pubblici, passa a fare alcune considerazioni sulle recenti trasformazioni intervenute nella nostra economia: tali trasformazioni sembrano tra l'altro, evidenziare uno spostamento del baricentro economico-produttivo dalla grande alla piccola impresa. Dato per vero questo assunto, la stessa impostazione della riforma tributaria del 1971, basata sullo sviluppo di grandi poli, sembra quindi essere oggi in contraddizione con tale mutata realtà: di qui, quindi, la necessità di individuare una politica fiscale in sintonia con le recenti trasformazioni. Che la manovra economico-finanziaria del Governo sia drammaticamente lontana dalla realtà suddetta è evidenziato dall'aumento, per esempio, dei contributi sociali sul lavoro dipendente, in un momento in cui sono particolarmente attive politiche di ristrutturazione di tipo *labour saving*: ciò non può che portare, ovviamente, ad un'accentuazione di tali ristrutturazioni con grave danno per i livelli occupazionali del nostro Paese.

Ha quindi la parola il senatore Vitale che sottolinea, preliminarmente, il basso profilo che sta assumendo il dibattito sulla manovra economico-finanziaria del Governo per il prossimo anno, ciò che rischia di relegare tale dibattito ad uno stanco e rassegnato rituale, inadeguato, quindi, ad individuare concrete scelte finalizzate ad un reale risanamento dell'economia in un'ottica di rilancio dello sviluppo, dell'occupazione, imbrigliando nel contempo la spesa pubblica perversa di carattere improduttivo. La manovra disegnata per il 1986, tagliando senza una visione organica qualche migliaio di miliardi in vari settori, è il prezzo che il nostro Paese paga ad una reale mancanza di alternativa in tema di gestione della politica economica. Non solo la spesa pubblica sembra essere impazzita, ma lo stesso sistema fiscale appare del tutto ingovernabile in un momento in cui grandi patrimoni e consistenti ricchezze finanziarie risultano fuori dal campo della imposizione, che sempre di più, invece, continua a pesare sui ceti medi produttivi.

A suo avviso, poi, l'alta spesa pubblica non dipende tanto da una politica portata

avanti negli ultimi anni dai sindacati e dalle forze di sinistra o da un Parlamento eccessivamente lassista in termini di spesa, quanto piuttosto da una scelta che individua nella stessa spesa pubblica uno strumento di acquisizione del consenso attraverso interventi discrezionali e clientelari in direzione dei più svariati settori sociali e produttivi.

In questo senso il problema che si pone al nostro Paese non è di controriformare lo stato sociale ma è invece quello di razionalizzarlo, procedendo ad una riqualificazione della spesa pubblica in sintonia con i nuovi bisogni sociali tipici di una società post-industriale.

L'oratore, dopo aver esposto quelli che sono, a suo avviso, i reali motivi del *deficit* previdenziale (e dell'INPS in particolare), sottolinea gli aspetti deteriori dell'alta evasione fiscale e contributiva presente nel nostro Paese, evasione che non permette, tra l'altro, l'avvio di una corretta politica dei redditi o di una politica di reali sacrifici finalizzata ad un rientro dall'alto *deficit* pubblico: ciò è particolarmente vero nel momento in cui esiste un divario amplissimo tra reddito lordo e reddito netto del lavoratore mentre non è assolutamente realistico prendere a base il reddito fiscale al fine di discriminare i vari cittadini in ordine alla fruizione di determinati servizi pubblici.

L'oratore termina il suo intervento ribadendo il giudizio negativo del Gruppo comunista sulla manovra politico-finanziaria impostata dal Governo per il 1986, sottolineando come i senatori comunisti proporranno opportune modifiche a tale manovra in collegamento, se possibile, con alcuni settori squisitamente riformisti della maggioranza.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente Venanzetti annuncia che la seduta, già convocata per domani mercoledì 16 ottobre alle ore 9,30, avrà invece inizio alle ore 10.

La seduta termina alle ore 18,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1985

127ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

SPANO Roberto

Intervengono il ministro dei trasporti Signorile ed il sottosegretario allo stesso dicastero Grassi Bertazzi.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505)

— Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1986 (**Tab. 10**)
(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Maurizio Pagani, il quale, nel dare atto al Ministro dei trasporti dell'intenso lavoro che sta compiendo, afferma che lo stato di previsione dei trasporti per l'anno 1986 deve essere considerato come un bilancio di transizione, poichè sono in atto mutamenti significativi: di tali mutamenti un segno tangibile è l'eliminazione dalla tabella del Ministero dei dati relativi alle ferrovie dello Stato che, com'è noto, con la legge n. 210 del 1985 sono diventate un ente pubblico economico, che riceve per il 1986 assegnazioni finanziarie a carico sia della legge finanziaria che del bilancio, con una classificazione che a suo avviso rende più chiari e trasparenti i meccanismi di erogazione dello Stato all'ente.

Dopo aver tuttavia ricordato che un giudizio dal punto di vista sostanziale sulla riforma potrà essere formulato solo dopo che l'Ente avrà avviato la sua attività con la nomina del consiglio di amministrazione, il relatore si sofferma sugli stanziamenti complessivi recati dalla tabella n. 10, che denotano un leggero decremento rispetto al provvedimento di assestamento del bilancio per il 1985, e prende quindi in considerazione più in particolare il settore del trasporto aereo ove è da rilevare la complessiva diminuzione degli investimenti per l'intervenuta scadenza di talune leggi pluriennali, nonché la rimodulazione degli stanziamenti previsti per gli interventi sugli aeroporti di Roma e Milano. Affermato al riguardo che tale rimodulazione appare opportuna per evitare la formazione di residui passivi, il relatore sottolinea l'opportunità di nuovi investimenti per l'ammodernamento degli aeroporti e di opportune iniziative da parte del Ministero per la ristrutturazione della Direzione generale per l'aviazione civile, in attesa della definizione del piano degli aeroporti nel quadro del piano generale dei trasporti. Chiede altresì una informativa più dettagliata sulla situazione dell'Azienda autonoma sull'assistenza al traffico aereo ricordando al riguardo che entro il 31 dicembre 1985 dovrebbe essere completato il passaggio della gestione dei servizi dal Ministero della difesa e dalla Direzione generale dell'aviazione civile all'azienda.

Il relatore osserva quindi che non sono previsti stanziamenti nel disegno di legge finanziaria per il settore dell'autotrasporto di cose, settore realmente delicato anche per i suoi riflessi sul traffico stradale e sulla sicurezza; ritiene altresì che le iniziative per il settore (tra cui cita l'esecuzione di due provvedimenti approvati negli scorsi anni) siano ancora insufficienti.

Per quanto concerne il trasporto ferroviario il relatore Pagani, dato conto delle modifiche di ordine formale ai documenti fi-

nanziari, pone in evidenza come siano previste misure per ridurre il fabbisogno finanziario del settore (riduzione di linee a scarso traffico, abolizione delle concessioni di viaggio, aumento delle tariffe sociali), fabbisogno che, nonostante tali interventi, è comunque destinato a crescere rispetto all'anno precedente anche in conseguenza di un minor aumento tariffario concesso per il 1985. Dopo aver fornito alcuni dati che testimoniano la grave situazione in cui versa nel nostro Paese il trasporto ferroviario, il relatore formula l'auspicio che la recente riforma possa avviarsi al più presto e consentire significativi incrementi nella produttività e nell'efficienza.

In tema poi di trasporti pubblici locali il relatore dà conto dell'incremento del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi delle aziende di trasporto, incremento in linea con il tasso programmato di inflazione; dopo aver ricordato che tale misura deve essere letta in correlazione con le proposte che saranno avanzate in tema di riordino della finanza degli enti locali (che dovrà assicurare ad essi una adeguata autonomia impositiva), il relatore si sofferma quindi sul settore della motorizzazione civile, ricordando che è in corso un programma di dotazione di nuove sedi e strutture. Al riguardo rileva altresì come siano all'esame della Commissione importanti provvedimenti concernenti la revisione delle norme sulla circolazione stradale e l'obbligatorietà dell'usc dei caschi e chiede inoltre maggiori raggugli circa uno stanziamento destinato alla prevenzione in tema di sicurezza stradale, stanziamento connesso al piano generale dei trasporti.

Il relatore Pagani informa quindi la Commissione delle conclusioni di un incontro informale da lui avuto con le organizzazioni sindacali del settore dei trasporti, nel corso del quale sono state espresse da parte di queste ultime valutazioni negative sugli interventi previsti nei documenti finanziari in tema di trasporto ferroviario (sostenendosi che in tal modo vengono pregiudicate le decisioni del futuro consiglio di amministrazione e si pongono le premesse per un ulteriore minor ricorso dei cittadini al mezzo

ferroviario) nonchè preoccupazioni per la mole dei residui passivi, per i rischi connessi alla norma prevista in tema di revisione prezzi, alla generale insufficienza degli stanziamenti per gli investimenti ovvero alla genericità di taluni impegni assunti nella « finanziaria » ed in fine per il blocco delle assunzioni delle aziende pubbliche che andrebbe in qualche misura a favorire le aziende del settore privato.

Si apre quindi la discussione.

Interviene il senatore Libertini il quale domanda preliminarmente al ministro Signorile a che punto sia la predisposizione del piano generale dei trasporti ed in quale data se ne preveda la presentazione al Parlamento per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni.

Il ministro Signorile fa presente che il piano è stato già approvato dall'apposito Comitato di ministri e che in questi giorni è stato trasmesso al CIPE, la cui approvazione dovrebbe intervenire entro il mese di novembre; perfezionato questo adempimento, il piano verrà immediatamente presentato alle Camere.

Proseguendo nel suo intervento, il senatore Libertini rileva che, se lo stadio di elaborazione del piano generale dei trasporti è quello indicato dal Ministro, è necessario allora che nessuna decisione di spesa riguardante il settore dei trasporti intervenga prima della espressione del parere sul predetto piano, il quale rappresenta il fondamentale strumento programmatico nel cui ambito inquadrare le scelte relative ai diversi modi di trasporto. Questa impostazione deve non soltanto valere sul terreno legislativo ma impegnare direttamente lo stesso Governo.

Affrontando quindi la questione dei cosiddetti « rami secchi » delle ferrovie, il senatore Libertini osserva che essa è stata impropriamente enfatizzata mentre in realtà è del tutto marginale la sua incidenza sul *deficit* delle ferrovie, i cui fattori sono ben altri e riguardano essenzialmente il nodo della produttività, che coinvolge la situazione della rete e del materiale rotabile nonchè l'assetto organizzativo. Si tratta perciò di procedere anche in questo caso attraverso una visione organica e coerente con i principi

del piano generale, puntando contestualmente alla costruzione di nuove linee, all'ammodernamento di quelle esistenti e, se necessario, anche alla soppressione di alcune tratte che si rivelino anti-economiche.

Un ulteriore settore che risente della attuale frantumazione delle competenze in materia di trasporti è poi quello della viabilità, per la quale il Ministro dei lavori pubblici dovrà ripresentare, su richiesta delle Commissioni parlamentari, l'apposito piano decennale i cui contenuti peraltro, almeno secondo le anticipazioni avute, si configurano come una sommatoria di richieste senza una adeguata predisposizione di risorse finanziarie. Occorrerebbe invece conoscere la entità dei finanziamenti disponibili nell'arco decennale di vigenza del piano e su questa base modulare realisticamente le opere da realizzare.

A dimostrazione della incoerenza delle scelte nel settore dei trasporti, il senatore Libertini cita la vicenda, a suo giudizio emblematica, dell'attraversamento dell'Appennino tosco-emiliano che richiederebbe soluzioni razionali ed integrate, tali da redistribuire le nuove quote di traffico in modo più equilibrato tra la strada e la ferrovia, favorendo inoltre un processo di decentramento rispetto all'asse centrale dei flussi di traffico. Si tratterebbe cioè di potenziare la ferrovia pontremolese, di raddoppiare la ferrovia porrettana, di ammodernare la Faentina e di completare l'itinerario E7 nonché la direttrice autostradale Livorno-Civitavecchia. Sembra invece che stia maturando un progetto radicalmente diverso, unicamente fondato sul raddoppio del tratto autostradale Firenze-Bologna, a scapito degli itinerari alternativi ed anche con serie conseguenze sotto il profilo dell'impatto ambientale.

Il senatore Libertini sottolinea quindi le interrelazioni esistenti tra il piano generale dei trasporti e la « finanziaria », rilevando che, se è positiva la conferma dello stanziamento per il piano integrativo delle ferrovie, è criticabile il fatto che la « finanziaria » ponga a carico delle risorse del predetto piano integrativo la realizzazione di una serie di opere di notevole impegno (tra le

quali particolarmente urgente la sistemazione della direttrice ferroviaria del Brennero).

Passando poi al settore del trasporto urbano, il senatore Libertini fa presente che la « finanziaria » reca le risorse occorrenti per il ripiano del *deficit* di esercizio delle aziende di trasporto ma non stanziava nulla in fatto di investimenti, con prevedibili gravi conseguenze non soltanto per quanto riguarda il settore della produzione e quindi i livelli occupazionali, ma anche nel senso di un peggioramento della qualità della vita nelle grandi aree metropolitane. È altresì criticabile la manovra tariffaria prefigurata dalla finanziaria giacché è impensabile che le scelte tariffarie possano essere compiute per legge e non essere invece lasciate all'autonomia gestionale delle singole aziende, le quali inoltre sono chiamate ad operare in situazioni locali del tutto diverse. In questo modo viene stravolta la logica della legge n. 151 (istitutiva del fondo nazionale trasporti) e non si tiene inoltre conto dell'impatto negativo che un insensato aumento delle tariffe potrebbe avere, determinando il crollo della domanda di trasporto pubblico ed il ritorno ad una massiccia utilizzazione del mezzo privato. La manovra tariffaria risulta ancora più grave per quanto riguarda le ferrovie, giacché è singolare che, a pochi mesi dalla piena operatività del nuovo ente economico che dovrebbe dunque essere il primo responsabile della politica tariffaria, sia invece la « finanziaria » a stabilire sostanzialmente la struttura delle tariffe del trasporto ferroviario.

Avviandosi alla conclusione il senatore Libertini, pur manifestando apprezzamento per l'azione del Ministro quanto ai progetti mirati per le aree metropolitane, rileva che occorre però verificarne i contenuti e avere soprattutto la certezza delle disponibilità finanziarie occorrenti. Circa infine il trasporto aereo, afferma che dal punto di vista del vettore il nostro Paese è sugli *standards* internazionali, mentre rimane acuto il divario tra i tempi di volo ed i tempi a terra a causa di una serie di nodi relativi alla situazione degli aeroporti, alle carenze del controllo aereo, alla penalizzazione nei trasferimenti dalle città agli scali aeroportuali; al riguardo invita in particolare il Mini-

stro a colmare le lacune degli impianti di assistenza per l'avvicinamento per gli aeroporti di Milano, Torino, Venezia e Bologna, ricordando i sensibili danni economici per il traffico aereo derivanti dalle attuali carenze soprattutto in caso di nebbia.

Prende successivamente la parola il senatore Vittorino Colombo (V.), il quale, dopo aver dichiarato che talune considerazioni del senatore Libertini in ordine alla questione degli investimenti delle aziende di trasporto pubblico locale sono condivisibili, fa presente che lo strumento opportuno per affrontare il problema dovrebbe essere quello di un provvedimento di riforma della legge n. 151, rispetto alla quale sarebbe stato tuttavia opportuno predisporre uno specifico accantonamento se non altro come segnale politico. Rilevata al riguardo l'urgenza di tale riforma, anche perchè la legge n. 151 è stata prevalentemente interpretata ed attuata come mero intervento di ripiano dei disavanzi, il senatore Vittorino Colombo (V.) si sofferma quindi sugli incrementi tariffari previsti dal disegno di legge finanziaria osservando che sarebbe stato forse opportuno disporre un aumento del biglietto orario proporzionalmente adeguato a quello delle tariffe minime, piuttosto che prevedere un aumento secco del 50 per cento.

Dopo aver quindi affermato che in tema di autotrasporto di cose, pur non essendo la legge ancora in fase di attuazione, sarebbe stato opportuno prevedere un apposito stanziamento anche come segnale politico, si sofferma quindi sul settore della motorizzazione civile denunciando la grave situazione degli uffici dell'Italia settentrionale a causa della carenza di personale e si associa quindi alla richiesta del relatore circa lo stato di attuazione del trasferimento delle funzioni all'Azienda autonoma per il traffico aereo generale. Sempre in tema di aviazione civile rileva con preoccupazione la carenza delle iniziative per i *charters* e per l'aviazione di terzo livello.

Sottolineato altresì come occorra interpretare con elasticità il legame fra piano generale dei trasporti ed interventi recati da leggi di spesa pluriennali, verificando con attenzione ove lo strumento programmati-

co richieda effettivamente modifiche e quindi evitando il rischio di interrompere lavori di estrema importanza, l'oratore passa a considerare i problemi del trasporto ferroviario, chiedendo anzitutto chiarimenti al Ministro circa il rapporto tra le voci di ammortamento mutui ed oneri di infrastruttura riportate sul bilancio per quanto riguarda le ferrovie dello Stato; ricorda quindi che non è stata ancora inviata ai membri della Commissione la relazione sullo stato di attuazione del piano integrativo, della quale si faceva menzione in un ordine del giorno accolto dal Governo in sede di esame della tabella n. 10 del 1985. Fa altresì presente che i dati in suo possesso sull'attuazione del piano dimostrano una capacità di spesa estremamente modesta della Azienda delle ferrovie dello Stato.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) si sofferma quindi sul sedicesimo comma dell'articolo 7 del disegno di legge finanziaria per sottolineare, in generale, anzitutto l'equivocità e l'ambiguità del testo, che potrebbe essere interpretato nel senso di non poter procedere agli interventi in esso previsti fino all'approvazione del piano generale dei trasporti (appare invece pacifico che il piano integrativo delle ferrovie dello Stato dovrà essere rivisto alla luce dello strumento programmatico più generale). Esprime quindi al riguardo perplessità di carattere sostanziale in ordine alla considerazione sullo stesso piano degli interventi sullo Spluga e sul Brennero, nonchè sul riferimento generico agli impianti interportuali; inoltre chiede chiarimenti sugli interventi per l'alta velocità tra Napoli, Roma e Milano (che potrebbero quasi far pensare alla realizzazione *ex novo* di sedi ferroviarie), nonchè alla realizzazione della direttrice del Brennero in attuazione degli accordi con l'Austria, in quanto gli risulta che non si tratti di predisporre una nuova linea ferroviaria e che invece gli accordi relativi all'utilizzazione del valico con il paese confinante non siano stati ancora raggiunti.

Dopo che, in un'interruzione, il senatore Lotti ha fatto presente che le perplessità sollevate dal senatore Vittorino Colombo (V.) trovano eco nella sua parte politica, che ha

interpretato la norma in oggetto come un defianziamento surrettizio del piano integrativo a favore di altri interventi da esso non previsti, il ministro Signorile, in un breve intervento, fa presente che la norma intende attivare finanziamenti per piani e progettazioni in una fase in cui non è stato ancora approvato il piano generale dei trasporti e non è stato quindi conseguentemente rivisto il piano integrativo. Fa altresì presente che, per quanto riguarda l'alta velocità, si tratta in larga misura di opere già previste dal piano integrativo stesso e che con l'Austria sono già stati stipulati accordi in relazione a lavori da effettuare sulle reti ferroviarie, mentre è ancora da definire la questione dell'utilizzazione del valico.

Riprende quindi il suo intervento il senatore Vittorino Colombo (V.) il quale, dopo aver fatto presente che l'obiettivo delineato dal Ministro e sotteso al sedicesimo comma dell'articolo 7 del disegno di legge finanziaria poteva essere raggiunto con una modifica dei decreti ministeriali che fissano nei dettagli gli interventi del piano integrativo, pone all'attenzione del Ministro la questione della Verona-Bologna, che costituisce l'unico tratto a binario unico sulla direttrice internazionale Amburgo-Reggio Calabria, per sottolineare con preoccupazione il protrarsi dei ritardi nei lavori, nonostante anche l'ordine del giorno al riguardo accolto dal Ministro in sede di discussione dei documenti finanziari per il 1985.

Quanto alla questione delle linee a scarso traffico, il senatore Vittorino Colombo (V.) ricorda anzitutto che il Ministro non ha presentato il programma triennale di soppressione che, a norma della legge finanziaria del 1985, doveva essere predisposto entro il 30 giugno di quest'anno; al riguardo rileva altresì la necessità di procedere ai primi interventi, senza che le pur giuste preoccupazioni di connessione con il piano generale dei trasporti e di attenzione ai problemi locali inducano alla inazione.

Chiede infine conto al Ministro dell'ordine del giorno da lui accolto in sede di discussione dei documenti finanziari per il 1985 in tema di risoluzione consensuale dei rapporti di concessione delle ferrovie Parma-

Suzzara e Suzzara-Ferrara, in quanto si tratta di linee locali che acquistano tuttavia notevole rilevanza anche in relazione alla rete fondamentale.

Prende successivamente la parola il senatore Pacini, il quale si sofferma sulla situazione degli aeroporti minori, la cui attività registra un incremento in considerazione anche del settore dei voli *executives* e del turismo e che tuttavia presenta potenzialità ancora non sfruttate, in relazione anche alle questioni dei servizi antincendi e dei controllori di volo; al riguardo prospetta pertanto l'opportunità di un piano nazionale di più razionale utilizzazione di tali strutture aeroportuali, alle quali si potrebbero associare gli eliporti, che consentirebbero altresì di sfruttare le potenzialità offerte dal settore produttivo nazionale. Pone anche all'attenzione del Ministro il problema degli aeroclubs, per i quali non sono stati più aggiornati i contributi dello Stato e per i quali sarebbe altresì opportuno prevedere agevolazioni per il rinnovo della flotta.

In relazione altresì a notizie apparse sulla stampa chiede al Ministro chiarimenti sulla prospettata abolizione del tratto ferroviario Lucca-Aulla, che invece riveste notevole importanza in quanto attraversa una zona popolata e ove gravitano numerose industrie; tale linea sarebbe stata altresì dichiarata di interesse strategico da parte del Ministero della difesa. Al riguardo, in una interruzione, il ministro Signorile fa presente che l'Amministrazione dei trasporti non ha finora emesso alcuna dichiarazione ufficiale per quel che concerne gli interventi concreti sui « rami secchi » e che si dovranno quindi attendere le sue decisioni al riguardo senza inseguire l'attuale ridda di voci.

Il senatore Gusso, in merito alla situazione delle ferrovie dello Stato, rileva che il compito degli amministratori del nuovo ente sarà particolarmente arduo, dal momento che attualmente i ricavi coprono soltanto il 23 per cento delle spese, con una produttività che è ben al di sotto degli *standards* europei e che rende perciò il mezzo ferroviario molto più costoso rispetto ad altri modi di trasporto, come ad esempio il cabotaggio. È necessario dunque perseguire la

prospettiva di un sostanziale riequilibrio tra le diverse modalità del trasporto, migliorando da una parte l'efficienza del sistema ferroviario e potenziando quello attraverso le vie d'acqua, anche in previsione dell'aumento dei flussi di traffico derivanti dallo sviluppo economico del Paese.

Il senatore Gusso chiede quindi chiarimenti al Ministro su due questioni specifiche, riguardanti la realizzazione dell'aerostazione di Venezia e la paventata soppressione della linea ferroviaria Rovigo-Chioggia, la quale svolge una essenziale funzione di collegamento con il predetto porto di Chioggia (con oltre 1 milione di tonnellate di traffico merci).

Infine il senatore Gusso presenta il seguente ordine del giorno:

L'8ª Commissione del Senato della Repubblica, in sede di discussione del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1986,

premessò:

che una vera e propria rete idroviaria di tipo europeo si è potuta ottenere in Italia solo nella Valle padana e nella pianura veneto-friulana per un complesso di oltre 1.000 chilometri in buona parte idonei al transito di natanti commerciali da 1.350 tonnellate ed oltre, imperniato sul fiume Po, da Pavia al mare Adriatico, e da una serie di vie d'acqua ad esso collegate, direttamente (Milano-Cremona, Fissero-Tartaro-Canalbianco, Idrovia Ferrarese, Volta Grimaua-Chioggia) o indirettamente (canali della Laguna di Venezia, Idrovia Padova-Venezia, Litoranea veneta fra Venezia e Monfalcone e diramazioni);

che tale rete è quasi totalmente costituita da fiumi e corsi d'acqua naturali o artificiali che nel tempo sono stati adattati per soddisfare « anche » la funzione idroviaria, oltre a quella loro propria (difesa idraulica, bonifica, approvvigionamento idrico e così via);

che il mare Adriatico, al quale fa capo il complesso idroviario italiano, rappresenta una grande via d'acqua che, unitamente ai mari Jonio e Tirreno e grazie alla navigazione di « cabotaggio » e « fluvio-marittima »,

realizza oltre 3.000 chilometri navigabili che possono essere assimilati alle linee di navigazione interna di altri paesi;

che questo sistema marittimo-fluviale rappresenta una grande risorsa a disposizione del paese che può essere messa nelle condizioni ottimali di funzionamento con interventi assai contenuti e di gran lunga inferiori a quelli necessari per la strada e la ferrovia;

che il trasporto delle merci per via d'acqua è notoriamente più conveniente rispetto agli altri modi di trasporto sotto diversi profili: minori « consumi energetici », risparmio di « forza lavoro », costi di « manutenzione dell'infrastruttura » nel complesso quasi inesistenti, « oneri di costruzione » del mezzo navale e suo « tasso di ammortamento » molto contenuti; ma è anche più conveniente per quanto riguarda lo « inquinamento dell'aria », la « rumorosità » e la « pericolosità » dei natanti marittimi e fluviali e che rappresenta infine l'unica via possibile per il trasferimento dei « carichi eccezionali » fuori sagoma per la strada e la ferrovia;

che però, nonostante tale convenienza, si è andata accentuando negli ultimi anni la propensione degli operatori verso il trasporto su strada tanto che questo copre ormai oltre l'80 per cento del traffico complessivo e che, conseguentemente, si sono determinati, lungo le direttrici principali della rete stradale e autostradale italiana, gravissimi fenomeni di congestionamento con incidenti spesso mortali, paralisi del traffico, sollecitazioni pericolose alle infrastrutture ed è andato crescendo il fabbisogno di nuove opere di allargamento, raddoppio, rafforzamento e adeguamento delle sedi stradali, nonché di varianti e di percorsi alternativi, fabbisogno che l'economia nazionale può soddisfare solo con gradualità;

che, d'altro canto, la rete ferroviaria non è a breve termine in grado di trasportare consistenti quantità ulteriori di merci, oltre al traffico in atto, per ragioni strutturali e gestionali, anche se gli investimenti in corso e quelli autorizzati consentiranno nei prossimi anni miglie e anche consistenti;

che, peraltro, la ripresa economica che si sta profilando determinerà un progressivo incremento della quantità di merci da trasportare che potrà essere assorbito solo in parte dalla strada e dalla ferrovia, nonostante i miglioramenti che si andranno ad attuare;

che di conseguenza, appare logico, oltre che nell'interesse del paese, candidare le vie d'acqua marittime e fluviali ad accogliere almeno una parte degli incrementi di traffico prevedibili sollevando, pur parzialmente il sistema economico italiano da costi di trasporto superiori a quelli degli altri paesi europei,

impegna il Governo ad operare affinché:

1) in sede di Piano generale dei trasporti (legge 15 giugno 1984, n. 245) venga sancito, come una scelta strategica, il raggiungimento di un rapporto più equilibrato fra i diversi modi di trasporto, come avviene negli altri paesi europei, attivando tutte le azioni atte a stimolare un graduale e parziale spostamento dei futuri incrementi di traffico verso la ferrovia e la via d'acqua marittima e fluviale;

2) venga sancita la priorità degli interventi necessari per rendere efficiente la rete idroviaria esistente (alvei da ricalibrare e sistemare, fondali ed officiosità a mare da ripristinare o comunque assicurare, manufatti da costruire o da sostituire, tratti da completare, impianti portuali da realizzare, attrezzature da installare, collegamenti stradali e ferroviari da attuare e così via) attraverso l'approvazione di un piano poliennale per le idrovie con investimenti che le più recenti stime collocano intorno ai 2.000 miliardi;

3) nei provvedimenti di attuazione delle leggi per il credito navale e per la cantieristica si stabilisca che fra i tipi di navi da assistere prioritariamente siano comprese anche quelle per la navigazione interna, fluvio-marittima e di cabotaggio, con particolare riguardo alle iniziative indirizzate alla innovazione tecnologica ed ai mezzi dotati di alta adattabilità alle infrastrutture idroviarie e marittime esistenti, nonché per le navi « ro-ro »;

4) vengano introdotte agevolazioni atte a stimolare la conversione dall'autotrasporto alla navigazione marittima e fluviale (oltre che verso il mezzo ferroviario), come per esempio: esecuzione dalle operazioni doganali e aree in regime di autonomia funzionale nei porti e per le merci che hanno origine e destinazione in Italia, agevolazioni tariffarie per i veicoli che utilizzano il mezzo marittimo, trattamento fiscale sul carburante agevolato, eventuale contributo di percorrenza per il trasporto per via d'acqua, estensione della cassa integrazione e fiscalizzazione degli oneri sociali anche per le aziende della navigazione interna e fluvio-marittima;

5) nel Piano Generale dei Trasporti venga prevista la realizzazione del collegamento idroviario Adriatico-Danubio, anche se proiettata nel lungo periodo, al fine di impedire che l'Italia sia esclusa da importanti flussi di traffico quando negli anni 90 saranno portati a compimento l'asse idroviario mare del Nord-mar Nero lungo il tracciato Reno-Danubio e l'asse idroviario mare del Nord-mar Mediterraneo lungo il tracciato Reno-Saona-Rodano.

(0/1505/1/8 - Tab. 10)

GUSSO

Il senatore Pingitore sollecita anzitutto la risposta del Ministro ad una sua interrogazione riguardante la gestione delle Ferrovie calabro-lucane; domanda poi se tra le tra le tratte da sopprimere rientrino anche la linea ionica Taranto-Reggio Calabria e la linea Lamezia Terme-Catanzaro Lido, chiedendo ulteriori chiarimenti circa il potenziamento dell'aeroporto di Lamezia.

Infine illustra il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dal senatore Gozzini:

L'8ª Commissione permanente del Senato,

in relazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti ed al disegno di legge n. 1504, recante « disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) »;

avvertendo che il 1986 sarà un anno di particolare importanza per il settore ferroviario, caratterizzato dall'avvio dell'Ente ferrovie dello Stato, istituito con la legge n. 210 del 1985;

richiamando con preoccupazione il proposito manifestato dal Ministro dei trasporti di procedere, pur nell'ambito di un piano generale di ristrutturazione della rete nazionale, alla soppressione di numerose linee ferroviarie, per un totale di almeno 1.800 chilometri, cui dovrebbero aggiungersi numerose altre linee che l'Ente ferrovie dello Stato dovrebbe trasferire ad aziende regionali,

impegna il Governo:

1. a presentare al Parlamento, prima di procedere alla soppressione o alla cessione di linee ferroviarie, e comunque non oltre il 31 dicembre 1985, una relazione che indichi:

a) le linee che il Governo propone di sopprimere, e quelle per le quali si ipotizza il trasferimento ad aziende regionali;

b) le economie che l'Ente ferrovie dello Stato potrebbe realizzare con queste misure, specificando la parte dovuta ad economie di gestione e quella relativa alla cessione di materiali e di impianti fissi (specificando i dati relativi ai principali impianti: stazioni, caselli, eccetera);

c) i dati del traffico passeggeri per ciascuna linea negli ultimi cinque anni;

d) i dati del traffico merci per ciascuna linea negli ultimi cinque anni;

e) le spese per lavori di straordinaria manutenzione e di ammodernamento sostenute, per ciascuna linea, negli ultimi cinque anni;

f) le linee già elettrificate, e quelle ancora coperte con motrici diesel;

2. a presentare al Parlamento, prima di procedere alla soppressione o alla cessione di linee ferroviarie già gestite dalle Ferrovie dello Stato, una valutazione caso per caso dei costi previsti per i mezzi di

trasporto sostitutivi, tanto nel caso si intenda sostituire la linea ferroviaria con altri trasporti pubblici, quanto nel caso in cui si ritenga che un maggior ricorso al trasporto privato possa sopperire al cessato servizio ferroviario, specificando comunque i costi previsti per il maggior consumo di carburanti (benzina e gasolio da autotrazione);

3. a consultare, prima della soppressione di linee ferroviarie, le giunte regionali interessate, al fine di concordare gli interventi sostitutivi;

4. a procedere, prima dell'adozione di misure dirette o indirette per lo sviluppo di trasporti sostitutivi delle ferrovie già esistenti, alla redazione di una « valutazione dell'impatto ambientale », sia per il maggior inquinamento atmosferico derivante dalla sostituzione di trasporti a trazione elettrica con trasporti a motore a scoppio;

5. a valutare se la scelta di sostituire un mezzo di trasporto a trazione elettrica con mezzi di trasporto unicamente a motore a scoppio non sia contraddittoria rispetto al proposito d'interesse generale di procedere alla diversificazione della dipendenza energetica, sia per quanto riguarda le fonti d'importazione (idrocarburi, gas naturali, carbone) sia per quanto riguarda le fonti rinnovabili.

(0/1505-2/8 - Tab. 10) GOZZINI, PINGITORE

Il senatore Lotti illustra a sua volta il seguente ordine del giorno:

L'8ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a provvedere, nel corso dell'esercizio finanziario 1986, a dichiarare la risoluzione consensuale dei rapporti di concessione relativi alle ferrovie Ferrara-Suzzara, Suzzara-Parma, Circumvesuviana e Ferrovie Sud-Est, e ad affidare le stesse alla gestione statale per mezzo dell'esercizio da attuarsi da parte dell'Ente « Ferrovie dello Stato », ai sensi del-

l'articolo 2, lettera a), della legge 17 maggio 1985, n. 210.

(0/1505/3/8 - Tab. 10)

LOTTI, COLOMBO Vittorino (V.)

Interviene quindi il senatore Mascaro il quale, dopo aver ricordato che la legge speciale per la Calabria (recentemente approvata dal Senato) assegna un ruolo particolare al Ministero dei trasporti ai fini del rilancio delle infrastrutture della Calabria, osserva che sarebbe contraddittoria qualsiasi decisione di soppressione di linee ferroviarie in quella regione. Prospetta poi l'esigenza di sopprimere invece numerosi passaggi a livello che attualmente penalizzano la già difficile viabilità, soprattutto nelle zone costiere, nonché di attuare una politica di agevolazioni tariffarie in grado di incentivare la competitività dei prodotti calabresi.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il relatore Pagani Maurizio.

Osserva anzitutto che uno dei punti emersi nel dibattito è quello della coerenza tra le scelte in materia di trasporti e le linee del piano generale; al riguardo non si può tuttavia accogliere alla lettera la richiesta del senatore Libertini di una pregiudiziale subordinazione al piano di ogni altra scelta giacchè questo avrebbe effetti paralizzanti. In relazione poi alle previsioni della « finanziaria », il relatore osserva che andrebbe riconsiderata la questione del traforo dello Spluga in relazione alla possibile alternativa rappresentata dal traforo di base del Gottardo, maggiormente rispondente alle esigenze del collegamento tra l'Europa centrale e gli scali portuali del Mediterraneo.

In relazione poi alla manovra tariffaria, il relatore afferma di non condividere i rilievi del senatore Libertini giacchè, per quanto riguarda in particolare le ferrovie, si tratta di una manovra di adeguamento ai costi del tutto limitata, che non dovrebbe spostare quote di traffico dalla ferrovia alla strada. Quanto infine alla questione dei cosiddetti « rami secchi » ritiene che vi debbano essere scelte razionali sulla base del criterio della economicità.

Infine il relatore esprime parere contrario sull'ordine del giorno del senatore Pingitore, parere favorevole a quello del senatore Gusso, rimettendosi al Governo per l'ordine del giorno del senatore Lotti.

Ha quindi la parola il ministro Signorile.

Si sofferma anzitutto sul piano generale dei trasporti rilevando che lo schema del piano, ora all'esame del CIPE, rappresenta ormai un punto di riferimento stabile che è ben difficile stravolgere, aggiungendo che la particolare procedura prevista dalla legge per la definizione del piano (pareri delle Commissioni parlamentari ed approvazione da parte del Consiglio dei ministri) conferisce allo stesso piano connotati peculiari, facendone una sorta di provvedimento quadro che risulterà particolarmente impegnativo per le future scelte in materia di trasporto. Ferma rimanendo l'autonomia gestionale delle singole amministrazioni, è evidente che il piano rappresenta lo strumento per la unificazione di tutte le decisioni di programmazione e di spesa, comprese quelle riguardanti la viabilità delle quali del resto è stata già verificata la compatibilità con le linee del piano.

In tema di « rami secchi » il ministro Signorile afferma anzitutto di non ritenere corretta una simile espressione, in quanto la questione deve essere attentamente riconsiderata in relazione all'opera di riclassificazione della rete ferroviaria che viene operata con il piano generale dei trasporti, nonché al decreto ministeriale che dovrà determinare gli obblighi di pubblico servizio; al riguardo cita quindi le conclusioni di un'apposita commissione di studio secondo la quale vi sarebbero circa 14.000 chilometri di linee che devono essere considerati la rete fondamentale a livello nazionale (comprensivi i tratti che possono garantire l'equilibrio economico, nonché quelli che rientrano nelle logiche dei « corridoi plurimodali », dei sistemi metropolitani, che rispondono ad esigenze strategiche, ai piani di sviluppo delle regioni meridionali e agli obblighi di collegamento con i paesi frontalieri) ed invece 2.800 chilometri circa che costituiscono la rete ferroviaria di interesse locale.

In relazione a queste linee (e tenendo presente che in base agli obblighi comunitari un servizio pubblico deve essere reso con il mezzo più economico), il Ministro dichiara di aver incontrato gli esponenti di tutte le Regioni, i quali hanno illustrato le prospettive di sviluppo più generale del territorio preso in esame, nonché una stima dell'utenza potenziale, che costituiscono le coordinate per il sistema di trasporti a livello locale. Sulla base di tali dati saranno quindi formulate le proposte concrete di intervento, che prevedono comunque il mantenimento di tutte le linee in condizioni di manutenzione, il mantenimento di taluni tratti quanto meno per il traffico merci e la sostituzione per alcuni di essi del trasporto passeggeri con mezzi gommati a carico sempre delle ferrovie dello Stato. Per quel che concerne poi taluni tratti particolari, fa presente che la linea Lucca-Aulla è stata ricompresa tra i 14.000 chilometri della rete fondamentale in quanto variante importante rispetto al tratto costiero.

Dopo aver quindi invitato il senatore Pingitore a ritirare l'ordine del giorno da lui presentato, il ministro Signorile si sofferma sulla questione del sedicesimo comma dell'articolo 7 del disegno di legge finanziaria, affermando che la norma consente di utilizzare somme già stanziare per avviare interventi di progettazione (connessi al Piano generale dei trasporti) ovvero per accelerare l'esecuzione di parti del piano integrativo che acquistano maggior rilievo ai fini dello strumento programmatico più generale, verificandosi così una maggiore organicità nell'esecuzione degli interventi previsti dalla legge n. 17 del 1981. Più in particolare fa presente che la norma consentirà di procedere all'esecuzione di talune tratte già inserite nel piano integrativo, e tuttavia anche funzionali al sistema di alta velocità previsto dal piano generale dei trasporti, nonché di procedere a taluni lavori necessari nelle gallerie della direttrice per il Brennero. Rileva altresì che, in connessione all'adozione del piano generale dei trasporti, sarà poi possibile operare modifiche ed il rifinanziamento del piano integrativo.

Dopo aver quindi posto in risalto che il diciassettesimo comma del richiamato articolo consentirà di intraprendere azioni finalizzate alla realizzazione di trasporti rapidi di massa (metropolitane) e di nodi di interscambio modali, il Ministro si sofferma sulla questione dell'aumento delle tariffe ferroviarie, sottolineandone il modesto rilievo ed affermando che le tariffe per i « pendolari » ed in particolare gli abbonamenti devono essere adeguati a quelli praticati sui trasporti pubblici locali su gomma, nell'ottica di una necessaria integrazione tra i diversi mezzi di trasporto soprattutto nelle aree metropolitane.

Il Ministro invita successivamente il senatore Lotti a ritirare l'ordine del giorno presentato, comunicando che il riscatto di talune ferrovie concesse si è già perfezionato e che quello riguardante il tratto Ferrara-Suzzara è in corso di stipula, con una controversia che riguarda unicamente un immobile.

Dopo che il senatore Lotti ha dichiarato di ritirare l'ordine del giorno, il Ministro riprende la sua esposizione, affermando che, in tema di investimenti delle aziende di trasporto pubblico locale, si potrebbe pensare ad una modifica del disegno di legge finanziaria che preveda l'assunzione a carico dello Stato dell'onere degli interessi su mutui connessi appunto ad operazioni di investimento (con un modesto aggravio per l'Erario); fa presente poi che l'Amministrazione ha lavorato molto in applicazione delle leggi riguardanti l'autotrasporto e preannuncia quindi la presentazione da parte del Ministero di un « libro bianco » sulla situazione del settore. Fa quindi presente che soprattutto sul provvedimento concernente la rotamazione, pur non essendo stato previsto alcuno stanziamento per il 1986, vi è un chiaro impegno del Ministero a dare sollecita attuazione alle norme in esso contenute.

Rilevato altresì come lo stanziamento per interventi di prevenzione ai fini della sicurezza stradale, citato dal relatore, si giustifichi in un quadro di competenze che vede la questione della sicurezza assegnata alla

cura del Ministero dei trasporti, il Ministro, in tema di aviazione civile, comunica che un disegno di legge di riforma della Direzione generale dell'aviazione civile è stato diramato agli altri Ministeri per il necessario concerto e che sarà presto emanata con decreto ministeriale una normativa quadro per l'attività privata nell'ambito delle cosiddetta aviazione di terzo livello. Conclude preannunciando infine la presentazione, innanzi alla 5ª Commissione, di un emendamento modificativo del ventesimo comma dell'articolo 7 del disegno di legge finanziaria, che mira ad escludere le spese di investimento previste da leggi pluriennali dal « tetto » ai prelievi presso la Tesoreria imposto alle ferrovie dello Stato dalla norma in oggetto.

Dopo che il senatore Pingitore ha dichiarato di ritirare l'ordine del giorno da lui presentato, il Ministro accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno del senatore Gusso.

Si passa quindi alla votazione sul mandato al relatore per la tabella n. 10 e per le parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Dopo che il senatore Lotti ha espresso il voto contrario dei senatori comunisti, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore di trasmettere un rapporto in senso favorevole sulla tabella n. 10 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 14.

128ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
SPANO Roberto*

Intervengono il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Gorgoni.

La seduta inizia alle ore 16,25.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) » (1504)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 » (1505)

— Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1986 (Ta. 9) (Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nell'esame della tabella 9 sospeso il 10 ottobre.

Prende la parola il senatore Degola il quale osserva anzitutto che i rilievi formulati in merito alla inadeguatezza della « finanziaria » hanno qualche fondamento e renderanno quindi necessario aggiustamenti nell'ambito delle diverse tabelle di bilancio, fermo restando peraltro l'obiettivo essenziale di un contenimento del disavanzo pubblico. Questi rilievi trovano riscontro anche nel settore delle opere pubbliche, per il quale non mancano le preoccupazioni a causa della riduzione, di circa l'8 per cento, degli stanziamenti in conto capitale e di una ancora più accentuata contrazione per gli anni prossimi. È necessario al riguardo — sottolinea il senatore Degola — avere la consapevolezza che il processo di sviluppo del paese, come del resto è già accaduto in passato, non può fare a meno dell'apporto del settore delle opere pubbliche e dell'edilizia in particolare, nel quale tra l'altro è possibile il diffondersi di una nuova imprenditorialità.

Il senatore Degola sottolinea quindi l'esigenza di affrontare risolutamente il fenomeno, ormai endemico, dei residui passivi, mettendo mano ad uno snellimento effettivo delle procedure di spesa; su questo terreno invita a prendere consapevolezza degli effetti distorsivi che si stanno determinando a causa dell'approvazione del « decreto Galas

so » che ha portato in molti casi al blocco dei lavori in corso ovvero al mancato inizio di nuove opere.

Soffermandosi sul settore dell'edilizia, il senatore Degola rileva che esso langue sia sotto il profilo produttivo che per quanto riguarda il mercato delle compravendite. Occorre perciò assicurare anzitutto continuità all'intervento pubblico predisponendo sollecitamente, in vista della scadenza del piano decennale per l'edilizia, il nuovo piano poliennale preannunciato dal Governo, prevedendo inoltre procedure più snelle per accorciare i tempi di spesa. È necessario altresì rimettere in moto il settore privato dell'edilizia, che è stato finora penalizzato da una serie di fattori, a cominciare dalla limitata redditività del risparmio in questo comparto, rispetto a forme alternative di impiego sia in titoli pubblici che in campo finanziario. A tal fine è auspicabile una sollecita revisione della legge sull'equo canone proprio per dare il segno della volontà di un superamento di tale regime e quindi di un graduale ritorno verso una situazione di mercato.

Sempre per sostenere l'iniziativa privata fa presente altresì la necessità di prevedere adeguati meccanismi di finanziamento e di riordinare poi tutta l'imposizione fiscale sul settore immobiliare, a cominciare dalla proroga delle agevolazioni inizialmente previste dalla cosiddetta « legge Formica », che scade il prossimo 31 dicembre. Al riguardo il senatore Degola lamenta che, nonostante i reiterati inviti della Commissione, il Ministro delle finanze non abbia accolto l'invito a riferire su questa materia.

Riferendosi poi alla legge n. 47, riguardante la sanatoria degli abusi edilizi, il senatore Degola fa presente che sono ormai molteplici le richieste, provenienti soprattutto dagli uffici pubblici che si sono trovati impreparati, affinché sia prorogato il termine del 31 dicembre dell'85 ai fini della presentazione della domanda di accatastamento. A suo giudizio questa proroga potrebbe essere concessa senza difficoltà, tanto più che l'accatastamento costituisce il presupposto per il rilascio della concessione in sanatoria, per la quale sono previsti dalla legge tempi più lunghi.

In merito al disegno di legge sulla disciplina dell'indennità di esproprio, attualmente all'esame dell'Assemblea, il senatore Degola, anche nella sua qualità di relatore di detto disegno di legge, richiama l'attenzione sulla non trascurabile entità (circa 1.000 miliardi) dei conguagli che dovranno essere effettuati dai comuni e prospetta perciò l'opportunità di un apposito accantonamento per consentire agli enti locali di accendere mutui con la Cassa depositi e prestiti per fronteggiare l'onere dei conguagli.

In relazione all'articolo 33 del disegno di legge finanziaria, riguardante la revisione prezzi, il senatore Degola, rilevato che si tratta di un problema effettivo che andrà senz'altro risolto, osserva che la « finanziaria » non rappresenta tuttavia la sede più opportuna per una soluzione che appare per di più schematica e frettolosa.

A conclusione del suo intervento il senatore Degola richiama l'attenzione sul fatto che, in sede di applicazione della legge per il risanamento di Orvieto e Todi, la Regione Umbria ha provveduto agli adempimenti di sua spettanza e che adesso lo Stato dovrebbe provvedere a quanto di sua competenza; a tal fine sarebbe perciò opportuno, nell'ambito del fondo globale, prevedere uno stanziamento, valutato in circa 40 miliardi, per rendere possibile l'intervento statale.

Ha la parola il senatore Visconti il quale, affermato che non si può condividere la filosofia sottesa alla impostazione della tabella n. 9, sottolinea come la capacità di spesa dell'Amministrazione dei lavori pubblici rimanga modesta e come quindi il coefficiente di realizzazione aumenti solo per effetto della diminuzione della massa spendibile, soprattutto degli stanziamenti in conto capitale. Associatosi alle considerazioni svolte, in altri intervenuti, circa la necessità di un chiarimento sulla natura dei residui passivi, giudica negativamente la tendenza a scaricare le responsabilità dei ritardi nella spesa e nel completamento delle opere soprattutto nel settore della edilizia residenziale ai centri periferici; al riguardo non si possono infatti sottacere le responsabilità dell'Amministrazione centrale, alla quale va in larga misura addebitato il fal-

limento del piano decennale, in ordine al quale si è dovuto registrare un numero di costruzioni nettamente inferiore alle previsioni.

Rileva quindi il sostanziale immobilismo dell'Amministrazione dei lavori pubblici anche nelle iniziative di riqualificazione del suo personale, immobilismo che è peraltro all'origine della mancanza di coordinamento e di stimolo nei confronti dei centri periferici di spesa: come esempio di carenza di una funzione di guida, il senatore Visconti cita la vicenda della ricerca e della sperimentazione, i cui risultati ed effetti non hanno avuto un'evidente ricaduta sugli interventi costruttivi adottati in periferia, dal momento che non si sono registrate in questi anni significative riduzioni nei costi, né una loro omogeneizzazione tra zona e zona.

Sottolineata altresì con preoccupazione l'assenza nel disegno di legge finanziaria di una norma che rechi un contributo agli enti locali per far fronte ai conguagli derivanti dalla probabile entrata in vigore, nel corso del 1986, del provvedimento concernente le indennità di esproprio, chiede chiarimenti al Ministro circa le entità dell'apporto complessivo dei fondi *ex Gescal* al finanziamento del piano decennale e pone al riguardo in risalto l'esigenza di adottare tutte le iniziative per impiegare le risorse spendibili.

Dopo aver affermato che, per quanto concerne l'articolo 33 del disegno di legge finanziaria, occorrerebbe porre attenzione alle questioni della fissazione dei tempi di esecuzione e della predisposizione di progetti esecutivi che siano realmente tali, conferma il giudizio contrario dei senatori comunisti sulla tabella n. 9.

Interviene quindi il senatore Maurizio Pagani, il quale sottolinea in primo luogo come la questione dell'assetto istituzionale del Ministero dei lavori pubblici e dei residui passivi costituisca certo una questione importante, che deve essere però considerata in un quadro più generale, essendo questi problemi di quasi tutte le amministrazioni pubbliche; fa altresì presente che, sulla situazione difficile in cui versa l'Amministrazione dei lavori pubblici, ha inciso negati-

vamente il legislatore, sia con taluni specifici provvedimenti (cita al riguardo le disposizioni attuative dell'ordinamento regionale, nelle quali si è trascurata l'esigenza di mantenere idonee strutture periferiche per l'Amministrazione), sia con la mancata approvazione di disegni di legge importanti e decisivi ai fini dello stesso assetto istituzionale del Ministero dei lavori pubblici (difesa del suolo).

Sempre in tale ambito fa riferimento altresì al cosiddetto « decreto Galasso » e al disegno di legge di istituzione del Ministero dell'ambiente i quali, se da un lato sembrano appagare una certa superficiale sensibilità dell'opinione pubblica, dall'altro trascurano fondamentali problemi di operatività inerenti alle opere pubbliche, creando significativi intralci per l'azione dello stesso Ministero dei lavori pubblici. Affermato quindi che, al riguardo, si dovrebbe avere il coraggio di rivedere nel suo complesso il sistema che regola gli appalti per le opere pubbliche, le cui leggi-cardine risalgono rispettivamente al 1865 e al 1895, il senatore Maurizio Pagani cita ancora, tra le responsabilità del legislatore, la mancata predisposizione di una politica fiscale organica per favorire lo sviluppo dell'edilizia.

Rilevato quindi come, contro le tentazioni di smembrare completamente le competenze del Ministro dei lavori pubblici, occorrerebbe riflettere sulla esperienza delle Regioni, nelle quali prevale oggi un giudizio critico sulla dispersione delle competenze che a tale livello si è adottata in tema di lavori pubblici, fa presente che in taluni casi dietro tale tentazione vi sono precisi interessi in ordine al non funzionamento dell'Amministrazione in questione, e al ritaglio di competenze a favore di altri Ministeri.

Posto altresì in risalto il *trend* moderatamente positivo di riduzione della mole dei residui passivi del Ministero, e sottolineata inoltre la produttività registrata nel campo delle costruzioni statali, il senatore Pagani si sofferma infine sull'articolo 33 del disegno di legge finanziaria, sul quale dà un giudizio nettamente negativo in considerazione anche della sua intemperività, in quanto viene a cadere in una fase di riduzione dell'inflazio-

ne e di riduzione dei costi di produzione anche rispetto al tasso medio globale di aumento dei prezzi.

Ha quindi la parola il senatore Giustinelli, che presenta il seguente ordine del giorno:

L'8ª Commissione permanente del Senato,

premessi che l'articolo 2 della legge 12 giugno 1984, n. 227, prevede l'adozione « di un provvedimento legislativo organico relativo alle opere di consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi ed altresì per il consolidamento e restauro del duomo di Orvieto e degli altri edifici storici ed artistici nonchè delle mura di cinta di Orvieto e di Todi », sulla base di idonei programmi e progetti predisposti dalla regione Umbria e dal Ministero per i beni culturali ed ambientali;

considerato che la regione Umbria ha provveduto agli adempimenti di sua competenza entro il termine stabilito del 31 marzo 1985,

impegna il Governo

a predisporre il previsto organico disegno di legge con apposito stanziamento nel fondo speciale di conto capitale del disegno di legge finanziaria 1986 e nel bilancio dello Stato per lo stesso anno, sulla base del fabbisogno prospettato dalla regione Umbria e dal Ministero per i beni culturali e ambientali.

(0/1505/1/8 - Tab. 9)

GIUSTINELLI, RASIMELLI, PAGANI
Maurizio, DEGOLA, SPANO Roberto

Replica quindi agli oratori intervenuti nel dibattito il relatore Gusso.

In tema di assetto del Ministero dei lavori pubblici, fa presente che a suo avviso i ministri che hanno retto il Dicastero negli anni settanta non hanno saputo avviare una sua idonea ristrutturazione in connessione all'entrata a regime dell'ordinamento regionale, cosicchè, mentre si sarebbe dovuto istituire un « Ministero del territorio » (ovvero del-

l'ambiente e delle acque come suggerivano altri studiosi) che si sarebbe dovuto occupare della programmazione di grandi infrastrutture, ha preso invece le mosse un processo di impoverimento delle competenze e delle strutture dell'Amministrazione: al riguardo considera negativamente il trasferimento delle funzioni della difesa del suolo (per quanto concerne i bacini regionali) e della navigazione interna alle Regioni, nonchè il degrado degli uffici periferici del Ministero.

Dopo essersi quindi soffermato sugli effetti negativi del cosiddetto « decreto Galasso », per quel che riguarda il blocco della costruzione di numerose opere pubbliche, con gravi ripercussioni sulla occupazione (tutte circostanze che dovrebbero indurre il Ministro ad adottare opportune iniziative), il relatore prospetta l'opportunità di avviare immediatamente l'elaborazione di un secondo piano decennale per l'edilizia residenziale, in considerazione dei tempi prevedibilmente lunghi per il suo perfezionamento: tale provvedimento dovrebbe essere snello ed essenziale, e dovrebbe contenere altresì norme tali da agevolare l'edilizia privata anche con misure fiscali, ritenendo opportuna al riguardo, con un'ottica di breve periodo, la proroga delle agevolazioni disposte finora sino al 31 dicembre 1985. Affermato infine che il disegno di legge finanziaria non gli sembra la sede più opportuna per affrontare la materia della revisione prezzi di cui all'articolo 33 del provvedimento, conclude esprimendo parere favorevole sull'ordine del giorno presentato dal senatore Giustinelli.

Interviene quindi il ministro Nicolazzi.

Dopo aver ricordato l'obiettivo fondamentale della « finanziaria » volto ad una riduzione del notevole disavanzo e ad una ulteriore significativa inversione del fenomeno inflattivo, si sofferma anzitutto sul ruolo dell'Amministrazione dei lavori pubblici facendo presente che essa ha notevolmente accresciuto la propria capacità di spesa nonostante il disagio derivante dalla carenza di strutture inadeguate soprattutto a livello periferico. Va ricordato infatti che a partire dal 1972, ossia dal momento dell'attuazione dell'ordinamento regionale, il Dicastero dei la-

avori pubblici si è trovato nella impossibilità di procedere ad una revisione degli organici in quanto ogni iniziativa si è arrestata a causa di resistenze poste a livello di Governo.

Dopo aver ricordato che il Ministero dei lavori pubblici non ha mai posto in discussione il quadro istituzionale nel quale si trova ad operare, specie nei confronti delle Regioni, il Ministro rileva che si sono invece dovute registrare, in questi ultimi tempi, iniziative dirette a sottrarre competenze specifiche allo stesso Ministero. Fa altresì presente che, nell'ambito del disegno di legge sulla difesa del suolo presentato alla Camera, è stata prevista una integrazione di personale dei servizi tecnici; è auspicabile che l'iter di questo provvedimento possa rapidamente concludersi contemperando le proposte governative con i disegni di legge di iniziativa parlamentare; se comunque dovesse esserci ulteriori ritardi è suo intendimento proporre lo stralcio delle norme riferite al personale proprio per ovviare alla drammatica situazione nella quale si trovano le strutture ministeriali.

Richiamate le iniziative adottate per contenere il fenomeno dei residui passivi, il Ministro osserva che sotto questo profilo dovranno essere valutati anche i riflessi determinati dai recenti provvedimenti normativi in tema di tutela dei beni ambientali. Se infatti nessuno pone in discussione la giusta esigenza di valutare l'impatto ambientale nell'ambito del procedimento per la realizzazione di opere pubbliche, occorre d'altra parte una seria verifica delle singole situazioni per evitare che si giunga ad una paralisi generalizzata delle opere pubbliche.

Rilevato successivamente che sono state confermate le dotazioni di spesa dei capitoli di bilancio concernenti i settori delle opere idrauliche e dell'edilizia demaniale e che è stato previsto uno stanziamento di 180 miliardi per il settore delle opere marittime, il Ministro richiama altresì l'attenzione sullo stanziamento integrativo di 1.000 miliardi per il settore dell'edilizia penitenziaria, sulla ulteriore integrazione disposta per l'edilizia universitaria ospedaliera, sot-

tolineando inoltre l'importanza dello stanziamento riguardante gli interventi per l'edilizia monumentale. Il rappresentante del Governo fa poi presente che per il settore delle opere idrauliche è stata prevista l'istituzione di una « banca dati », in relazione alla esigenza di raccordare la pianificazione dei singoli bacini con la programmazione generale delle risorse idriche.

Passando a trattare i problemi dell'edilizia residenziale pubblica, il Ministro afferma che il CER è impegnato a completare il piano decennale e che per il 1986 l'attuazione dei programmi nel loro complesso comporterà una spesa di 4.500 miliardi per le iniziative di edilizia sovvenzionata e di 500 miliardi per l'edilizia agevolata. Osserva quindi che lo slittamento degli stanziamenti previsti dalla finanziaria non comporterà negative ripercussioni sull'andamento dei programmi.

In merito al problema delle aree, strettamente connesso con quello dell'edilizia residenziale, ricorda che occorrerà fronteggiare i maggiori oneri per le espropriazioni derivanti dalle sentenze della Corte costituzionale ed auspica al riguardo il sollecito corso del disegno di legge attualmente all'esame dell'Assemblea. Fa infine presente che si sta riflettendo da parte del CER sull'esperienza attuativa del piano decennale per l'edilizia in modo da prospettare le linee da porre a base di un nuovo piano decennale.

Affrontando infine i problemi dell'ANAS, il Ministro ricorda che la recente legge n. 526 ha previsto un programma triennale di interventi, per l'ammontare di 5.000 miliardi, che rappresenta una prima *tranche* del piano decennale per la grande viabilità, per il quale saranno ovviamente necessari ulteriori stanziamenti.

Segue una precisazione di ordine regolamentare, sull'ordine del giorno presentato dai senatori Giustinelli ed altri: il presidente Spano richiama l'attenzione dei proponenti sulla formulazione del dispositivo del documento che si configura come un emendamento surrettizio al disegno di legge finanziaria, in quanto tale non proponibile in questa sede ma nel corso dell'esame della finanziaria presso la Commissione bilancio.

Dopo interventi dei senatori Bastianini e Lotti, il Presidente propone la seguente nuova formulazione dell'ordine del giorno, accolta dai proponenti, ai quali si aggiungono i senatori Bastianini e Lotti:

L'8ª Commissione permanente del Senato,

premesso che l'articolo 2 della legge 12 giugno 1984, n. 227, prevede l'adozione « di un provvedimento legislativo organico relativo alle opere di consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi ed altresì per il consolidamento e restauro del Duomo di Orvieto e degli altri edifici storici ed artistici nonchè delle mura di cinta di Orvieto e di Todi », sulla base di idonei programmi e progetti predisposti dalla regione Umbria e dal Ministero per i beni culturali ed ambientali,

considerato che la regione Umbria ha provveduto agli adempimenti di sua competenza entro il termine stabilito del 31 marzo 1985,

impegna il Governo

a predisporre le opportune iniziative sulla base del fabbisogno prospettato dalla regione Umbria e dal Ministero per i beni culturali e ambientali.

(0/1505/1/8 - tab. 9)

GIUSTINELLI, RASIMELLI, PAGANI
Maurizio, DEGOLA, SPANO Roberto,
BASTIANINI, LOTTI

L'ordine del giorno, che il ministro Nicolazzi dichiara di accogliere, su richiesta dei

presentatori è quindi posto ai voti ed approvato dalla Commissione.

Si passa poi all'esame di un emendamento alla tabella n. 9, presentato dai senatori Lotti ed altri e riguardante l'incremento per 43 miliardi di alcuni capitoli della spesa dell'ANAS compensati con la riduzione di altri capitoli.

Sull'emendamento il Presidente ricorda che vi è stato il parere contrario del relatore. Il ministro Nicolazzi si dichiara a sua volta contrario all'emendamento, che, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione.

In sede di conferimento del mandato a riferire, per dichiarazione di voto interviene il senatore Mascaro il quale, nel pronunciarsi in senso favorevole all'approvazione della tabella n. 9, richiama l'attenzione sulla inadeguatezza degli stanziamenti per l'edilizia universitaria ospedaliera di Napoli.

Il presidente Spano fa presente al senatore Mascaro che è la Commissione bilancio la sede più opportuna per porre questioni specifiche come quella da lui sollevata.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Gusso di predisporre per la Commissione bilancio un rapporto favorevole all'approvazione della tabella n. 9 e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 19,10.

AGRICOLTURA (9^a)

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1985

104^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BALDI

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi e il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Santarelli.

La seduta inizia alle ore 19,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505)

— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1986 (Tab. 13)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende il dibattito rinviato nella seduta di giovedì 10 ottobre.

Prende la parola il senatore Scalvi il quale, dopo avere espresso apprezzamento per la relazione del senatore Cimino, manifesta la preoccupazione che, qualora il disegno di legge pluriennale, alla cui entrata in vigore è subordinata l'utilizzazione di 2.500 miliardi, non dovesse essere celermente approvato, le Regioni possano trovarsi nella pratica impossibilità di intervenire nei confronti di tutto il settore agricolo nella misura e nei tempi necessari. Sarebbe perciò opportuno mettere immediatamente a disposizione delle Regioni una parte dei 2.500 miliardi, in attesa che il Piano agricolo nazionale diventi operativo.

Sottolinea poi come sia sempre più pressante l'esigenza di ridurre il costo del denaro per gli operatori agricoli. A fronte della progressiva riduzione dei tassi di interesse di mercato, i tassi di riferimento per il credito agevolato non sono stati adeguatamente ridimensionati.

In proposito, il ministro Pandolfi fa presente che il decreto che riduce di tre punti (dall'11,75 all'8,75 per cento per le aziende agricole di pianura) gli interessi sul credito agevolato è già alla firma del Presidente del Consiglio.

Riprendendo il suo intervento, il senatore Sclavi ricorda, altresì, come altri oneri impropri siano di fatto posti a carico degli operatori agricoli a causa di complesse e defatiganti istruttorie poste in essere dalle aziende di credito nella concessione dei finanziamenti.

Interviene quindi il senatore Margheriti il quale sottolinea come l'estrema gravità della situazione in cui si trova il comparto agricolo sollevi problemi nuovi e renda necessari interventi diversi e più efficaci rispetto al passato. La Commissione agricoltura dovrebbe anche affrontare problemi come quello della previdenza e dell'assistenza che, seppur non di sua stretta competenza, hanno importanti riflessi sulla politica agricola; in proposito potrebbe essere opportuno presentare qualche emendamento alla legge finanziaria in sede di 5^a Commissione permanente.

I documenti contabili, così come presentati in Parlamento dal Governo, non appaiono in grado di risolvere i problemi dell'economia italiana in generale, e del settore agricolo in particolare. D'altronde — egli afferma — lo stesso relatore Cimino non ha mancato di manifestare perplessità circa alcune scelte operate dall'esecutivo. I comunisti quindi, auspicano che la maggioranza e i rappresentanti del Governo collaborino nell'inserire nel testo della legge finanziaria le modifiche necessarie a rendere possibile

un'effettivo rilancio dell'agricoltura sulla base di una maggiore modernizzazione dei sistemi di produzione e dello sviluppo della tipicità dei prodotti agricoli.

Il senatore Margheriti svolge quindi alcune considerazioni di carattere generale, sottolineando come la manovra economica nel suo complesso non appaia idonea a risolvere i problemi del Paese; ciò non vuol dire che i comunisti non tengano conto dei vincoli esistenti e dell'esigenza di riordinare lo Stato sociale, ma non si coglie nei documenti contabili presentati dal Governo la volontà di ricercare ed attuare nuove linee di politica economica che promuovano lo sviluppo, incrementino l'occupazione e migliorino la competitività della « Azienda Italia ».

Occorre quindi abbandonare la logica dell'assistenzialismo e intervenire per rimuovere le deficienze strutturali dell'economia, in particolare promuovendo gli investimenti nei settori produttivi.

L'incremento degli stanziamenti per il 1986 rispetto all'anno scorso, rileva poi il senatore Margheriti, è senz'altro positivo ma non è sufficiente, ed inoltre è rischioso condizionare l'utilizzazione dei 2.500 miliardi all'approvazione della legge pluriennale di spesa; tale provvedimento infatti dovrà apportare le opportune correzioni agli indirizzi delineati dal Piano agricolo nazionale approvato in agosto, criticabile, in particolare, con riferimento alla politica comunitaria.

È necessario, inoltre, prevedere maggiori stanziamenti a favore degli operatori danneggiati dalle gelate e dalla siccità; i 450 miliardi previsti non sembrano sufficienti a risolvere i problemi delle piccole e medie aziende colpite da tali calamità, che sembrano aver danneggiato con particolare violenza il comparto dell'olivicoltura. Le difficoltà che hanno incontrato le imprese agricole, con la conseguente esposizione verso le aziende di credito, renderebbero opportuna un'operazione di consolidamento dei debiti con un allungamento delle scadenze e la riduzione dei tassi di interesse.

I tagli in materia previdenziale ed assistenziale previsti dal disegno di legge finanziaria non mancheranno di ripercuotersi ne-

gativamente sul comparto agricolo, favorendo un nuovo esodo dalle campagne. L'aumento dei contributi, poi, appare discriminante per gli operatori agricoli i quali, oltre a non godere di alcun miglioramento delle prestazioni, verrebbero privati degli assegni familiari per il primo figlio e dell'adeguamento delle pensioni. È assurdo, altresì, che oltre al notevole incremento dei contributi per l'assicurazione contro gli infortuni, i coltivatori diretti e mezzadri vengano privati di quelle recenti conquiste che equiparavano gli operatori agricoli a quelli degli altri settori. Di tali disposizioni i comunisti chiedono quindi la soppressione e nel contempo propongono lo stralcio delle norme relative alla previdenza, all'assistenza e alla sanità. La sua parte politica comunque, non esclude a priori maggiori contributi a condizione però che siano proporzionali al reddito e servano ad avviare una vera riforma che si accompagni al miglioramento delle prestazioni erogate.

Interviene quindi il senatore De Toffol il quale ricorda come l'anno scorso i senatori comunisti avessero criticato l'impostazione della legge finanziaria non ritenendo la manovra economica adeguata all'entità dei problemi da risolvere; le scelte fatte dalla maggioranza non hanno dato i risultati auspicati ed è quindi illogico che il disegno di legge finanziaria per il 1986 commetta i medesimi errori. In proposito sarebbe opportuno che il Governo tenesse conto della mozione recentemente presentata dai senatori comunisti e della Sinistra indipendente.

Il debito pubblico — rileva il senatore De Toffol — ha assunto dimensioni preoccupanti e non sembrano appropriati gli interventi correttivi proposti dal Governo; occorre in primo luogo creare le condizioni perchè venga utilizzato tutto il potenziale produttivo del Paese, agevolando i settori che determinano lo sviluppo dell'economia e contenendo il disavanzo con l'estero e l'inflazione. Il rilancio dell'agricoltura, in particolare, oltre a consentire la riduzione del deficit agro-alimentare, non comportando alcun incremento nelle importazioni di materie prime, non avrebbe effetti inflattivi.

Per quanto riguarda il disavanzo pubblico, più che fissare « tetti » occorre riqualificare la spesa mantenendo lo stato sociale e rilanciando gli investimenti produttivi; purtroppo il disegno di legge finanziaria sembra andare in tutt'altra direzione e penalizzerà ulteriormente il comparto agricolo. Criticabile appare anche la politica comunitaria che, se non modificata, farà saltare i presupposti di qualsiasi intervento programmato nel settore.

Il senatore De Toffol sottolinea poi l'insufficienza dello stanziamento previsto per il 1986 visto che anche le organizzazioni professionali ritengono necessario destinare all'agricoltura almeno 4.500-5.000 miliardi. I comunisti si renderanno interpreti di tale esigenza riproponendo la richiesta di incremento della quota assegnata al comparto nella considerazione che l'Italia, nella Comunità europea è all'ultimo posto per quanto riguarda il sostegno all'agricoltura. In particolare, occorre promuovere in maggior misura lo sviluppo della produzione di carne, latte e zucchero, determinando le condizioni per il rilancio delle aree interne e del Mezzogiorno senza abbandonare, nel contempo, una seria politica di difesa dell'ambiente.

Per quanto riguarda i programmi integrati mediterranei (PIM) il Governo deve ancora indicare gli organismi preposti alla loro attuazione, mentre i 328 miliardi previsti dal disegno di legge finanziaria per l'attuazione dei regolamenti comunitari non sembrano sufficienti.

Il senatore Cimino, intervenendo brevemente, fa presente che i programmi integrati mediterranei sono già in fase operativa e che la regione Sicilia, in proposito, ha dato mandato all'amministrazione provinciale di Messina.

Riprendendo il suo intervento, il senatore De Toffol preannuncia che la sua parte politica avanzerà precise proposte affinché nel disegno di legge finanziaria vengano inserite disposizioni che consentano un'immediato avvio di una politica di finanziamento di interventi socio-strutturali. La proposta Governativa di rifinanziamento della legge n. 590 del 1985 non è adeguata a far

fronte ai danni prodotti dalle calamità naturali: occorre prendere atto che l'entità dei danni è purtroppo molto più elevata. È necessario altresì ridurre al più presto il costo del denaro per gli operatori agricoli, provvedendo ad abbassare i tassi minimi di interesse.

Il senatore De Toffol rileva, poi, come sia opportuno evitare di subordinare l'utilizzazione dei 2.500 miliardi all'approvazione della legge pluriennale; i comunisti sono certamente convinti della necessità di adottare il metodo della programmazione ma ritengono che un ritardo nell'approvazione della suddetta legge avrebbe l'effetto di impedire l'attuazione di importati interventi, rendendone impossibile la spesa. Occorre quindi assegnare una parte consistente dei 2.500 miliardi al finanziamento di leggi vigenti, venendo incontro alle esigenze manifestate dalle stesse Regioni.

Conclude, infine, auspicando che la Commissione agricoltura possa esprimere un parere unitario prospettando alla Commissione bilancio la necessità di aumentare e finalizzare gli investimenti e rivedere l'impostazione del disegno di legge finanziaria in materia di previdenza e di sanità.

Il presidente Baldi prende quindi la parola premettendo espressioni di apprezzamento per la puntuale ed ottima relazione del senatore Cimino, per le ulteriori delucidazioni fornite dal ministro Pandolfi e per gli apporti dati da tutti gli intervenuti nel dibattito.

Svolge quindi alcune considerazioni. La prima riguarda la esigenza che il Ministero dell'agricoltura venga considerato sul piano governativo un dicastero economico; è, invece, assurdo ignorare che il settore agricolo produce beni alimentari essenziali e di importanza strategica per la collettività, dà lavoro ad una larga fetta della popolazione ed è strettamente legato al settore industriale e allo stesso terziario.

Sottolineato, quindi, come non si possa non condividere pienamente la manovra finanziaria proposta dal Governo, intesa a qualificare e razionalizzare la spesa pubblica, contenendo l'indebitamento dello Stato, il presidente Baldi evidenzia la necessità che

l'erogazione di danaro pubblico ai vari enti avvenga tenendo conto di rigorosi criteri di validità gestionale ed economicità, ed evitando di ripetere concessioni per il ripiano di passività: ci si trova di fronte a enormi stanziamenti, come quelli per le ferrovie dello Stato (13.500 miliardi) che rappresentano il triplo di quelli previsti per il settore agricolo. Successivamente richiama l'attenzione sulla necessità che la macchina burocratica sia all'altezza dei compiti affidatili per il raggiungimento degli obiettivi di manovra economico-finanziaria. Al riguardo l'oratore cita, a titolo di esempio, il mancato aggiornamento del catasto urbano (che rende problematiche le entrate previste in relazione al condono edilizio) e del catasto dei terreni (elementari esigenze di giustizia equitativa impongono di tenere presente la netta differenza tra terreni irrigui e terreni asciutti e fra aree svantaggiate di alta collina ed aree di pianura suscettibili di meccanizzazione).

Posto quindi l'accento sullo stretto nesso che intercorre fra la salvaguardia dell'ambiente e la presenza degli agricoltori sul territorio, il presidente Baldi si intrattiene sul problema degli interventi dell'AIMA, che dovrebbero favorire le produzioni destinabili al consumo e non quelle finalizzate alla distruzione ed all'interramento; richiama l'esigenza di rigorosi controlli per quanto riguarda le dichiarazioni di produzione lattiera nonchè la proliferazione delle associazioni dei produttori.

Altri punti su cui l'oratore richiama successivamente l'attenzione della Commissione concernono: la zootecnia e l'uso degli estrogeni e di altri prodotti per l'igrasso (si richiedono rigorosi controlli, oggi possibili con le moderni apparecchiature, per impedire l'allevamento forzato con estrogeni sintetici che riescono a fare ingrassare un capo fino a due chilogrammi al giorno) e un più efficace uso delle risorse finanziarie disponibili. Occorrerebbe a quest'ultimo riguardo, egli aggiunge, procedere non con la concessione di contributi a fondo perduto bensì con la

erogazione di prestiti e di mutui a tasso di interesse agevolato, che rendono maggiormente responsabili ed accorti gli operatori agricoli nel momento in cui, per un investimento produttivo, mettono insieme capitale avuto a basso tasso con capitale proprio; ciò significa favorire una sana imprenditorialità agricola competitiva e capace di stare sul mercato.

Il presidente Baldi, sottolineato quindi l'esigenza che al Ministro dell'agricoltura venga riconosciuto un effettivo potere nell'esercizio delle funzioni di coordinamento (è inammissibile che ciascuna Regione adotti una diversa politica agricola), si avvia alla conclusione affrontando il problema dei tentativi di nazionalizzazione della politica agricola della CEE. Il processo di integrazione europea, egli sottolinea, è una realtà irreversibile, da cui non si torna indietro, frutto, in gran parte, degli sforzi compiuti con convinzione e fede dal mondo agricolo che crede nella integrazione politica ed istituzionale dell'Europa. Ed è anche per questo fondamentale motivo che non si può non riconoscere al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, guidato con intenso impegno ed alta competenza dal ministro Pandolfi, il fondamentale ruolo economico che ha concretamente sul piano nazionale e comunitario.

Il Presidente infine, dichiarata chiusa la discussione generale, avverte che si proseguirà nella seduta di domani con la replica del designato estensore Cimino e del ministro Pandolfi.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA E ANTICIPO DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta antimerediana già convocata domani, giovedì 16 ottobre, alle ore 9,30 non avrà più luogo, mentre la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 16 anzichè alle ore 18.

La seduta termina alle ore 21,05.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1985

165^a Seduta*Presidenza del Presidente*
REBECCHINI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Altissimo e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Zito.

La seduta inizia alle ore 18.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505)

— Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1986 (Tab. 14)

(Rapporti alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 10 ottobre.

Il senatore Petrarra ribadisce con forza il giudizio negativo già formulato dal senatore Margheri sui documenti finanziari e di bilancio in esame, specie per il settore dell'artigianato che, nella sostanza, viene ignorato: si rende pertanto necessaria una opportuna modifica del disegno di legge finanziaria che riconosca il suo ruolo fondamentale per l'economia nazionale e provveda a una situazione insostenibile, atteso che il saldo negativo di bilancio per il 1986 risulta notevolmente inferiore rispetto al bilancio assestato del 1985. Ciò è dovuto, in linea genera-

le, al privilegio accordato dal Ministero all'ordinaria amministrazione su tutte le materie di sua competenza, in ordine alle quali l'oratore forniscè dati analitici: per ciò che concerne l'artigianato, in particolare, esso appare collocato in un quadro asfittico di politica industriale, i cui segni eloquenti sono dati dalla flessione degli investimenti causata dal mancato sostegno pubblico, dal lento processo di innovazione, a causa dell'aggravio dei costi per le imprese, e dalle materiali difficoltà di piccole e medie aziende nell'utilizzare le provvidenze legislative in vigore.

Tale situazione, infine, è aggravata da una squilibrata impostazione del prelievo fiscale e dalla diffusa sottovalutazione delle potenzialità produttive e occupazionali che l'artigianato riveste per l'intera economia nazionale: 6.000 miliardi di fatturato e 200.000 nuovi posti di lavoro negli ultimi tre anni.

Il richiamo effettuato dal disegno di legge finanziaria alla legge quadro sull'artigianato risulta meramente formale e privo di contenuti innovativi in quanto non provvede a dotare gli operatori dei necessari supporti e servizi, non ne riconosce la significativa valenza in un quadro programmatico e non innova in materia parafiscale e fiscale. Al riguardo, precisa il senatore Petrarra, si conferma la linea del non intervento, finendo per scaricare sulla categoria più pesanti oneri contributivi per l'assistenza e la previdenza sociale: dai contribuenti artigiani, infatti, lo Stato preleverà nel corso del 1986 500 miliardi di lire in più (mentre i relativi trattamenti pensionistici resteranno inferiori di circa 80 mila lire rispetto ai minimi dei lavoratori dipendenti) a fronte di un aumento, superiore al 100 per cento, del contributo per l'assistenza sanitaria, nonostante che il ricorso alle prestazioni risulti inferiore del 40 per cento rispetto ad altre categorie di lavoratori.

Il senatore Petrarra, quindi, propone che il sesto comma dell'articolo 8 del disegno

di legge finanziaria venga aumentato di 500 miliardi per sostenere le finalità previste dalla « legge Sabatini » (n. 1329 del 1965), di 150 miliardi per l'aumento del fondo di dotazione dell'« Artigiancassa » e di 100 miliardi per l'aumento del fondo contributi interessi della medesima; chiede che i 100 miliardi previsti dall'ottavo comma del medesimo articolo 8, per l'esercizio 1987, vengano assegnati all'esercizio 1986; sollecita poi un aumento di 150 miliardi per ulteriori finanziamenti in favore dei consorzi e delle società consortili da destinare a un programma nazionale di acquisizione e urbanizzazione di aree per insediamenti produttivi; per ciascuno degli esercizi finanziari del prossimo triennio, propone quindi un aumento di 100 miliardi a valere sul decreto presidenziale n. 902 del 1976 in favore del settore industriale, un aumento di 20 miliardi a favore delle società finanziarie per l'innovazione, un aumento di 40 miliardi a favore dei servizi all'innovazione per l'impresa minore e un aumento di 40 miliardi per sviluppare gli incentivi all'acquisizione dei servizi da parte di piccole e medie imprese industriali e artigiane.

Le proposte del Gruppo comunista — egli rileva — pur comportando un aumento di circa 600 miliardi di lire, possono trovare la necessaria copertura a valere sui fondi globali dei capitoli di spesa del Ministero del tesoro o sui residui in conto capitale del Ministero dell'industria stimati, per il corrente esercizio finanziario, in lire 2.089 miliardi: esse, in sostanza, intendono stabilire una coerenza con il disegno previsto dalla legge quadro per l'artigianato e con gli obiettivi della manovra economica sulle quali il Gruppo comunista sollecita il consenso del Governo e degli altri gruppi parlamentari.

Il senatore Pollidoro, quindi, rileva che la situazione economica del paese esige interventi molto più incisivi e innovativi che riconoscano le modificazioni intervenute nel settore terziario in virtù della rivoluzione tecnologica che ha investito il processo di transizione dell'intera struttura produttiva. Dopo aver evidenziato la diminuzione di oc-

cupati nei vari settori, il senatore Pollidoro si sofferma sulla mutata concezione del sistema industriale connessa alle innovazioni informatiche le quali, in una struttura più avanzata come quella statunitense, hanno prodotto, nel biennio 1982-1983, oltre 4 milioni di nuovi posti nei settori di punta e cospicui aumenti nei settori tradizionali. L'immobilismo che caratterizza i finanziamenti all'innovazione nel nostro paese, invece, relegano il terziario a un ruolo subordinato, frutto di una concezione residuale della sua funzione.

Il senatore Pollidoro, poi, ritiene che la riforma della disciplina sul commercio costituirebbe un utile volano anche per gli altri settori: al riguardo chiede opportuni chiarimenti al Ministro e suggerisce necessarie modifiche al disegno di legge finanziaria onde privilegiare la specificità delle realtà locali e regionali e un più agile sistema di distribuzione. Dopo aver rilevato il sostanziale fallimento del sistema di controllo dei prezzi (« chiocciola »), auspica l'indifferibile riforma del CIP e l'istituzione dell'« osservatorio » dei prezzi per il quale è stato previsto uno stanziamento di tre miliardi.

Il senatore Pollidoro, infine, si sofferma criticamente sull'eccesso di spese previste per le Camere di commercio, rivelatesi incapaci di spendere i consistenti avanzi di gestione, nonché sul carattere monopolistico del CERVED (Società nazionale di informatica delle Camere di commercio per la gestione dei centri elettronici retecumuni e valutazione elaborazione dati), richiedendo maggiore trasparenza di gestione, e adeguati controlli, sull'Unioncamere.

Il senatore Leopizzi, a sua volta, ricordando i dati forniti dal relatore Buffoni sulla crescita del PIL, la diminuzione dell'inflazione, la perdurante gravità del disavanzo pubblico e l'aumento del differenziale inflattivo con gli altri paesi europei, ritiene che non sia giustificata una politica economica diversa da quella adottata dal Governo, atteso anche il vincolo estero, opportunamente richiamato dal senatore Romei nella relazione sulla tabella 16.

Il Gruppo repubblicano, inoltre, dà un giudizio positivo sull'esperienza delle leggi n. 46 del 1982, n. 1329 del 1965 e n. 696 del 1983 sollecitando, tuttavia, talune modifiche semplificative delle procedure, in grado di agevolare ulteriormente l'applicazione. Richiama infine l'attenzione sulla legge n. 308 del 1982 (risparmio energetico), sull'artigianato e sulla politica industriale, invitando tutte le forze politiche a contribuire alla salvaguardia del superiore interesse del paese.

Il senatore Urbani, dopo aver espresso un giudizio critico sull'impostazione complessiva del disegno di legge finanziaria sottolinea come, nella parte relativa all'intervento nell'economia, essa segua la vecchia e largamente criticata logica dei « due tempi », separando la fase del risanamento da quella dello sviluppo. Esso presenta, inoltre, una grave carenza di stanziamenti in settori di grande importanza sicchè i senatori comunisti si riservano di presentare, a questo proposito, emendamenti. I principali fra essi riguardano il rifinanziamento della legge n. 308 del 1982, sul risparmio energetico, e l'aumento dei fondi destinati alla metanizzazione del Mezzogiorno. Sarebbe poi necessario, prosegue l'oratore che si tenesse conto della prospettiva del distacco della DISP dall'ENEA e che si pensasse all'impiego della legge n. 46 del 1982, per l'innovazione tecnologica, in relazione alle prospettive connesse alle tecnologie della sicurezza e della protezione dell'ambiente.

Il senatore Urbani si sofferma quindi sulla prospettiva della soppressione delle agevolazioni tariffarie per l'energia elettrica, affermando che il problema sussiste, ma deve essere affrontato in modo organico, acquisendo sulle ipotesi di revisione il parere del Parlamento.

Il senatore Aliverti afferma che il disegno di legge finanziaria si inserisce in una situa-

zione complessiva in cui la manovra programmatica appare fortemente condizionata dalle dimensioni dell'indebitamento interno ed estero. Molte scelte appaiono quindi dettate dalla logica dell'emergenza. Sorrendosi su alcuni aspetti particolari del disegno di legge, l'oratore sollecita la riforma delle Camere di commercio e l'istituzione del registro delle imprese, facendo riferimento anche alla polemica sui diritti riscossi da tali organismi.

Il senatore Aliverti esamina quindi l'andamento della gestione relativa alla legge n. 517 del 1975 che, dopo alcune difficoltà di avviamento, funziona ora in modo soddisfacente: egli giudica rilevante lo sforzo finanziario del Governo e, rilevando la non completa utilizzazione dei fondi riservati al Mezzogiorno e la necessità di promuovere una rete più moderna di mercati all'ingrosso, si chiede se non sia finora possibile destinare quei fondi, almeno nelle aree meridionali, nel senso testè indicato.

Per quanto riguarda le tariffe elettriche, il senatore Aliverti chiede chiarimenti al Ministro in ordine alla effettiva entità del taglio arrecato ai conferimenti al fondo di dotazione dell'Enel, nonché alla effettiva ampiezza dell'area dell'utenza domestica: egli si chiede se il senatore Buffoni (sulla cui relazione esprime comunque un giudizio estremamente positivo) non abbia sopravvalutato la possibile incidenza dei previsti aumenti tariffari.

Egli conclude il suo intervento auspicando una riforma del CIP, che bene potrebbe prendere le mosse dalle proposte di riforma, a legislazione invariata, a suo tempo formulata dalla Commissione presieduta dal professor Cassese.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1985

Presidenza del Presidente
JERVOLINO RUSSO

La seduta inizia alle ore 15,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma del regolamento della Commissione, la stampa e il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Comunica inoltre che, con lettera del 14 ottobre scorso, il Presidente della Camera dei deputati ha informato di aver provveduto a sostituire il deputato Tempestini con il deputato Pillitteri, appartenente allo stesso gruppo parlamentare.

Informa altresì di aver rassegnato le dimissioni da componente la Sottocommissione permanente per l'accesso. Ai sensi dell'articolo 8, primo comma, del regolamento della Commissione, ha provveduto a nominare al suo posto il senatore Vittorino Colombo (Lombardia).

Comunica infine di aver rassegnato le dimissioni da componente la Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza e, conseguentemente, da Presidente di essa. Informa di avere chiamato a farne parte, in sua sostituzione, il deputato Borri. In tempi brevi convocherà la Sottocommissione per procedere alla elezione del nuovo presidente.

VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DEI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI

Il Presidente indice, ai sensi dell'articolo 14, secondo comma, del regolamento della Commissione, la votazione per la elezione dei sedici componenti il consiglio di amministrazione della RAI.

Segue la votazione.

Esaurite le operazioni di voto, il Presidente comunica che la votazione ha dato risultato negativo, non essendosi verificate le condizioni previste dalla legge e dallo stesso articolo 14 del regolamento.

Su richiesta del deputato Police, il Presidente Jervolino dà conto dei voti riportati da ciascuno dei nominativi votati.

Il Presidente propone che la Commissione torni a riunirsi giovedì 24 ottobre 1985, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna. Qualora non si registrasse un esito positivo della votazione, la Commissione potrebbe tornare a riunirsi nei giorni immediatamente successivi.

Sulla proposta del Presidente Jervolino si apre una breve discussione.

Il deputato Servello precisa, anche a nome del senatore Pozzo, che il gruppo del MSI-destra nazionale non ha partecipato alla votazione testè effettuata. Ritiene che — come ha già avuto modo di dichiarare — non vi sia alcuna volontà delle forze politiche della maggioranza e del PCI di pervenire al rinnovo del consiglio di amministrazione. Ciò è inammissibile, se si pensa che il consiglio è scaduto da oltre due anni.

La votazione ha dimostrato che vi è discordia fra i gruppi, nonostante che essi abbiano espresso nell'Ufficio di Presidenza la volontà pressochè unanime di pervenire all'elezione. La realtà è che i gruppi della maggioranza e quello comunista si trovano d'accordo su un solo punto e cioè la discri-

minazione operata ai danni del MSI-destra nazionale, al quale non deve essere consentito di avere un proprio rappresentante in seno al consiglio.

Dopo aver denunciato con forza la situazione di stallo in cui si trova la Commissione, preannuncia che il suo gruppo non parteciperà alla votazione sulla proposta avanzata dal Presidente in ordine ai lavori della Commissione.

Il deputato Bernardi Antonio riconosce anzitutto al Presidente Jervolino di aver rispettato gli impegni assunti con tutti i rappresentanti dei gruppi della Commissione subito dopo la sua elezione a Presidente. Sottolinea tuttavia come il risultato emerso dalla votazione contraddica clamorosamente le previsioni ottimistiche formulate alla vigilia dai rappresentanti della maggioranza. Tale risultato dimostra in modo eclatante l'incapacità di queste forze politiche di raggiungere un'intesa in ordine a tale importante impegno istituzionale.

Come precedentemente annunciato, il Gruppo comunista non parteciperà per il futuro ad altre sedute della Commissione che non abbiano al primo punto dell'ordine del giorno l'elezione dei componenti il consiglio di amministrazione, questione che la sua parte politica considera non ulteriormente procrastinabile.

Il deputato Stanzani Ghedini stigmatizza la posizione del gruppo del MSI-destra nazionale, espressa dall'onorevole Servello, che appare unicamente ispirata dalla preoccupazione di avere un proprio rappresentante all'interno del consiglio di amministrazione. Ritene inutile e letteralmente ricattatorio mantenere al primo punto dell'ordine del giorno della Commissione l'elezione del consiglio di amministrazione della RAI.

In mancanza di un accordo fra le forze politiche di maggioranza, questa scelta impedisce di fatto che la Commissione svolga i propri compiti istituzionali di vigilanza sul servizio pubblico radiotelevisivo. Preannuncia infine l'abbandono dei lavori della Commissione da parte del Gruppo radicale, qualora non sia rispettato l'impegno, assunto dall'Ufficio di Presidenza l'8 ottobre scorso, di convocare il 24 ottobre la Commissione

per discutere con assoluta priorità il problema dell'informazione radiotelevisiva. La qualità di essa ha raggiunto infatti, a suo avviso, il massimo del degrado.

Il deputato Pollice, dopo aver rilevato come il risultato della votazione non giunga affatto inatteso, osserva come il vuoto di potere — che il mancato rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI ha creato all'interno dell'azienda — giovi in particolare al partito della Democrazia cristiana la quale, infatti, non dimostra alcuna intenzione di porvi rimedio; il forte potere esercitato nell'azienda la spinge a conservare gli equilibri esistenti. Né possono essere tacite le ancor più gravi responsabilità dei partiti socialista e repubblicano, i quali subordinano questo importante adempimento istituzionale all'accoglimento della ferrea logica di spartizione che intendono ad ogni costo perpetuare.

Il Gruppo di Democrazia proletaria verificherà l'opportunità di compiere adeguati passi a livello giudiziario per contrastare questo stato di cose. Esprimerà alle Presidenze delle due Camere la propria ferma protesta di fronte alla reiterata volontà, manifestata dalle forze politiche di maggioranza, di non procedere al rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI.

Il deputato Borri dichiara di ritenere assolutamente inaccettabili le accuse rivolte al gruppo della democrazia cristiana in ordine alla presunta mancanza di volontà politica di rinnovare il consiglio di amministrazione della RAI. In realtà, il gruppo della Democrazia cristiana si è fortemente impegnato per il superamento dell'attuale *impasse*. I requisiti previsti dalla legge per un positivo esito della votazione sono tali da richiedere una più ampia convergenza di forze.

Giudica positivo il fatto che il Presidente della Commissione, mantenendo fede all'impegno assunto con tutti i gruppi parlamentari, abbia indetto la votazione testè conclusasi. Ciò indurrà certamente i gruppi a promuovere i necessari chiarimenti e ad assumersi per intero le proprie responsabilità.

Il deputato Pillitteri rileva come, nonostante l'esito negativo della votazione odier-

na, essa sia stata comunque utile: si è dato prova dell'impegno di pervenire, in tempi il più possibile brevi, al rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI. Destano a tutt'oggi qualche perplessità le assenze, quali quelle dei componenti il gruppo repubblicano, che assumono un significato squisitamente politico.

Ribadisce infine la ferma intenzione del gruppo socialista di procedere a nuove votazioni, se del caso ravvicinate nel tempo, allo scopo di adempiere ad un compito istituzionale che non deve subire ulteriori inammissibili rinvii.

Il deputato Cuojati rileva, in primo luogo, come al gruppo socialdemocratico debba darsi atto di avere mostrato piena disponibilità per il positivo esito della votazione testè in detta: anche di fronte ad un risultato diverso, l'impegno resta immutato.

La sua parte politica è favorevole alla proposta formulata dalla Presidenza della Commissione di convocare una nuova seduta giovedì 24 ottobre, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna. Obiettivo prioritario

è quello di rinnovare quanto prima il consiglio di amministrazione della RAI.

Il deputato Battistuzzi sottolinea come, nonostante l'esito ampiamente prevedibile della votazione, il gruppo liberale vi abbia preso parte, dando ancora una volta prova della ferma determinazione di superare la grave situazione determinatasi.

L'esito negativo dell'odierna votazione costringe le forze della maggioranza in primo luogo ad impegnarsi per trovare, al loro interno, le intese e le convergenze necessarie per assolvere tale adempimento istituzionale, troppo a lungo rinviato.

Dà atto infine al Presidente della Commissione di avere dato prova di una ferma volontà di superare l'inammissibile stato di paralisi della Commissione che la sua parte ha da gran tempo denunciato.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente pone ai voti la proposta concernente i lavori della Commissione precedentemente avanzata.

Essa risulta accolta a maggioranza.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1985

46ª Seduta

Presidenza del Presidente
NOVELLINI

La seduta inizia alle ore 15,15.

**SUI PARERI RICHIESTI ALLA COMMISSIONE
A NORMA DELL'ARTICOLO 139-bis DEL RE-
GOLAMENTO**

Il Presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, nel corso della sua ultima riunione, ha considerato l'adeguatezza della procedura consultiva, prevista dall'articolo 139-bis del Regolamento, con particolare riferimento alle nomine negli Enti di gestione delle partecipazioni statali.

È stata rilevata la necessità che il Ministro delle partecipazioni statali, nel sottoporre al Parlamento la richiesta di parere (legge 24 gennaio 1978, n. 14), si attenga alla puntuale osservanza del dettato legislativo secondo cui « la richiesta di parere del Governo deve contenere la esposizione della procedura seguita per addivenire alla indicazione della candidatura, dei motivi che la giustificano secondo criteri di capacità professionale dei candidati e degli eventuali incarichi precedentemente svolti o in corso di svolgimento, in relazione ai fini ed agli indirizzi di gestione che si intendono perseguire nell'istituto o ente pubblico » (articolo 4).

Ad avviso dell'Ufficio di Presidenza quindi la motivazione che deve corredare le proposte di nomina deve soddisfare in termini non puramente formali ai predetti requisiti

onde consentire alla Commissione di svolgere la propria funzione in presenza di una congrua informazione.

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENI IN
RELAZIONE AL PROGRAMMA PLURIENNALE
DELL'ENTE**

Il professor Reviglio, esponendo il programma dell'ENI 1986-88, dichiara che l'Ente ha registrato una sensibile accelerazione nei traguardi di risanamento, realizzando per il 1985 un utile consolidato netto che prevedibilmente si aggirerà sui 400 miliardi. La redditività del capitale investito, negativa nel 1982-83, ha raggiunto il 15 per cento del totale e l'incidenza dei mezzi interni sulla copertura degli impieghi nel triennio 1983-85 è passata dal 27,5 per cento al 45 per cento. Altrettanto significativa è la crescita complessiva dell'autofinanziamento, che da meno di 2.200 miliardi di lire nel 1982 raggiungerà nel 1985 la somma di 6.100 miliardi.

Nel corso dell'ultimo triennio l'ENI ha provveduto ad adeguare le proprie iniziative imprenditoriali in materia energetica commisurando gli impegni con le effettive necessità del mercato italiano. Sono stati ridimensionati i piani di sviluppo nei settori nucleare e del carbone, mentre è stato impresso il massimo impulso allo sviluppo del metano. La strategia dell'approvvigionamento petrolifero è stata radicalmente mutata, raggiungendo un soddisfacente grado di flessibilità per consentire di reagire tempestivamente ai mutamenti del mercato. È stata altresì ottenuta una più favorevole proporzione tra il greggio e i prodotti derivati. Tutte queste operazioni hanno consentito di incrementare il grado di autofinanziamento e le maggiori disponibilità finanziarie sono state impiegate per il risanamento dei settori in crisi. Nell'Ente permangono infatti diffuse situazioni di perdita che sono state tut-

tavia ridotte da 1.200 miliardi circa registrati nel 1982 ai 700 miliardi dell'anno in corso.

Le prospettive future continueranno pertanto a richiedere interventi impegnativi sia sul piano finanziario che su quello industriale. L'Ente tuttavia ha rinunciato per il 1986 al fondo di dotazione ed ha deciso di sostenere le perdite previste in alcuni comparti con i propri mezzi.

Tra gli obiettivi strategici del programma l'ENI ha assegnato assoluta priorità alla riduzione del *deficit* della bilancia dei pagamenti nei suoi due settori di principale competenza (l'energia e la chimica). Tale riduzione è stimata in complessivi 4.000 miliardi, suscettibili attraverso un incremento del prodotto nazionale di dare un sensibile contributo al sostegno dell'occupazione. Il programma si sviluppa attraverso le seguenti direttive: 1) potenziamento della produzione mineraria; 2) accrescimento della rilevanza del metano; 3) riqualificazione del sistema di raffinazione; 4) ristrutturazione del settore chimico.

Il potenziamento della produzione mineraria prevede lo sviluppo delle riserve; quelle attualmente detenute dall'Agip ammontano a 500 milioni di tep, sufficienti per soddisfare il consumo nazionale per cinque anni. L'obiettivo è di aumentare i livelli produttivi fino a coprire il 25 per cento del fabbisogno nazionale. Il gruppo sta progressivamente incrementando il grado di copertura della domanda di petrolio con greggio di produzione propria, livello che nel 1983 era del 35 per cento, attualmente del 50 per cento e che al termine del triennio dovrebbe raggiungere il 70 per cento. Proseguono poi le ricerche nella Pianura padana, dove le nuove tecnologie di prospezione hanno consentito di realizzare nelle vicinanze di Novara una scoperta di petrolio a profondità mai raggiunte in precedenza. Nella produzione di gas è previsto un consistente aumento della capacità produttiva, portando la produzione nazionale di spettanza dell'ENI a 13,2 miliardi di metri cubi. Nello sviluppo di questa fonte energetica il programma indica l'obiettivo pre-

visto dal PEN di copertura del 20 per cento del totale dei consumi energetici nazionali.

L'attività di raffinazione ha visto negli ultimi anni un accentuato interesse dei paesi produttori di petrolio, con sensibile riduzione del ruolo delle raffinerie nazionali prevalentemente situate nelle isole. Il traguardo per il nostro Paese è di dotarsi di un efficiente sistema di raffinazione che minimizzi i costi attraverso le opportune innovazioni tecnologiche e serva inoltre alla graduale introduzione della benzina senza piombo.

Il risanamento della chimica costituisce il principale impegno industriale dell'ENI. Nello scorso esercizio erano stati ottenuti risultati parzialmente positivi dovuti per la maggior parte alla favorevole situazione congiunturale; nel 1985 l'andamento si è modificato in senso negativo e si è inoltre aggiunto il grave incidente accaduto nello stabilimento di Priolo. La linea perseguita in questo settore, composto per il 90 per cento da produzioni di base, prevede innanzitutto il risanamento della chimica primaria. A questo fine sono stati avviati contatti con i principali produttori europei finalizzati alla realizzazione di accordi di produzione e commercializzazione. Contatti sono in corso anche con Montedison allo scopo di ridefinire i nuovi confini di presenza dei due gruppi; sono stati a questo scopo iniziati vari studi di fattibilità che saranno sottoposti all'approvazione della giunta esecutiva dell'ENI.

Un settore di particolare interesse è rappresentato anche dall'impegno nei processi di conversione che interessano settori in crisi. Come si ricorderà, nel 1984 è stata costituita l'AGENI il cui intervento non prevede l'assunzione di partecipazioni azionarie, bensì la fornitura di servizi finalizzata alla riconversione di aziende. Ulteriori strumenti sono stati messi in funzione in ambiti regionali.

Il presidente dell'ENI illustra infine i programmi di investimento che prevedono esborsi per complessivi 24.000 miliardi nel triennio, di cui 7.045 nel 1986. L'Ente, onde

assicurare la necessaria redditività dell'investimento, ha imposto il limite del conseguimento di un margine reale pari ad almeno il 5 per cento della somma erogata, con possibili deroghe giustificate dal raggiungimento di finalità extra-economiche di grande rilievo sociale o settoriale. In tali ipotesi occorre tuttavia una consapevole assunzione dell'onere da parte dello Stato per il finanziamento delle relative diseconomie. Con la realizzazione di questo vasto programma di attività il gruppo vedrà rafforzato il proprio ruolo nei campi fondamentali dell'energia, della chimica e delle materie di base.

*AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'EFIM IN
RELAZIONE AL PROGRAMMA PLURIENNALE
DELL'ENTE*

Il presidente dell'Efim illustra a sua volta i programmi 1986-88, riservandosi di far pervenire quanto prima alla Commissione una più analitica esposizione scritta. Riferendosi all'andamento economico dell'Ente registrato nel 1984, il livello delle perdite si è ridotto del 32 per cento rispetto al 1983. L'esercizio in corso registra un risultato ulteriormente positivo per quanto riguarda l'aspetto produttivo e industriale, ma la scarsità di capitali propri finisce inamovibilmente per elevare in modo notevole gli oneri finanziari complessivi. Confrontati con quelli dell'IRI, i dati dell'EFIM registrano un più positivo andamento nel settore industriale, ma una più ridotta capacità di autofinanziamento.

In campo organizzativo è in fase di avanzato completamento la riforma del nucleo centrale ed è stata altresì ridisegnata la struttura dei vari settori di intervento. Lo EFIM al termine di questa operazione diventerà un gruppo industriale omogeneo con una propria filosofia imprenditoriale. È prossima l'ulteriore modifica comportante l'istituzione di un comitato di presidenza in analogia a quanto già esiste nei maggiori Enti di gestione.

Circa la situazione osservata nei vari campi, nel settore dei mezzi e dei sistemi di difesa l'utile già registrato nel 1984 dovreb-

be subire un ulteriore incremento nel corso dell'anno. Nell'aeronautica il mercato dà segni di ripresa particolarmente nel campo civile; attraverso un contenimento dell'indebitamento ed una riduzione degli immobilizzi di magazzino è stato possibile procedere ad una riduzione delle perdite. Il prezzo internazionale dell'alluminio durante l'esercizio in corso appare in forte discesa; il risultato finale sarà pertanto negativo per circa 140-150 miliardi a fronte dei 210 miliardi del 1984. Elevati sono gli oneri finanziari (19 per cento nel 1984, 14-15 per cento nel 1985), mentre la soluzione dei problemi di natura industriale è condizionata da una serie di incertezze derivanti da decisioni di carattere politico. Il settore dei mezzi di trasporto registra al contrario risultati positivi, dovuti in particolare al favorevole livello delle esportazioni. Nel campo alimentare il gruppo è presente in attività disparate senza detenere posizioni strategiche in alcuna di esse. A giudizio del professor Sandri non è giustificabile il mantenimento di queste aziende e pertanto è pressante l'esigenza di procedere alla cessione della SOPAL. Complessivamente considerato, l'EFIM prevede di realizzare nel 1985 una ulteriore riduzione delle perdite, che verranno ad attestarsi intorno ai 400-450 miliardi secondo l'andamento dei cambi internazionali. Il maggiore equilibrio nella composizione dell'indebitamento e la riduzione dell'esposizione in dollari non ha ovviamente eliminato ogni rischio di cambio.

Circa le strategie previste dal programma, il presidente dell'EFIM sottolinea come vi sia una stretta interdipendenza, con ricadute tecnologiche positive ed ottimizzazione nell'impiego delle risorse, tra i settori dei mezzi e sistemi di difesa, aeronautico, dei mezzi di trasporto, dei nuovi materiali e dell'impiantistica. Il gruppo è presente anche in altre attività (vetro, alluminio) dove però le prospettive strategiche sono ben differenti. Nel primo dei settori enumerati, si osservano rilevanti sinergie con le attività svolte da Selenia del gruppo IRI, circostanza che giustifica la proposta di partecipazione azionaria bilanciata e reciproca. Nell'impiantistica si tratta di aumentare la

capacità competitiva, utilizzando tecnologie sperimentate nel settore militare. Il quadro delle politiche generali non è tuttavia sempre favorevole allo sviluppo, in quanto non si opera con sufficiente decisione per promuovere intese tecnologiche ovvero partecipare ai grandi progetti internazionali di ricerca. Nell'alluminio l'EFIM è impegnato alla riconversione delle attività dai settori di base alle produzioni intermedie e manifatturiere; il programma avrà progressiva attuazione, ma persistendo l'attività produttiva nello stabilimento di Bolzano, tecnologicamente obsoleto, la situazione risulta precaria. L'Ente sta comunque verificando la fattibilità del piano a suo tempo predisposto. Nell'aeronautica, settore fondamentale per il gruppo, vengono largamente applicate le tecnologie sviluppate nei comparti interdipendenti. La questione delle duplicazioni produttive con Aeritalia non riguarda in alcun modo l'elicotteristica, che ha tipologie produttive e strategiche sue proprie; sovrapposizione invece esiste in certi segmenti di produzioni aeronautiche ad ala fissa e nei sistemi di equipaggiamento. A giudizio dell'Ente un'intesa per un coordinamento tra i due Enti dovrebbe contemplare: 1) l'eliminazione dei prodotti con minori prospettive di mercato; 2) la razionalizzazione nella distribuzione delle commesse; 3) una diversificata concentrazione delle risorse; 4) uno scambio di partecipazioni azionarie nella prospettiva di un'unificazione in un solo gruppo societario. A questo proposito il presidente Sandri si chiede se certi obiettivi di

interesse generale si perseguano meglio attraverso la partecipazione azionaria di privati investitori oppure con la partecipazione di un altro Ente di gestione, come lo EFIM.

Il presidente Novellini avverte che all'esposizione compiuta dai presidenti dell'ENI e dell'EFIM dei programmi dei rispettivi Enti farà seguito in altra seduta la discussione e la proposizione di eventuali quesiti di chiarimento.

PER LO SVOLGIMENTO DI INDAGINI CONOSCITIVE

I deputato Castagnola propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sull'automazione industriale, al fine di intraprendere un approfondimento nell'ambito dell'esame del programma pluriennale dell'IRI. Con le stesse finalità e raccogliendo le indicazioni espresse da alcuni colleghi propone altresì lo svolgimento di un'ulteriore breve indagine conoscitiva sulla situazione del settore chimico. Concordano i deputati Pumilia e Marzo.

La Commissione consente all'unanimità e dà mandato all'Ufficio di presidenza di predisporre i programmi delle due indagini ed al presidente Novellini di richiedere, successivamente, al Presidente del Senato le necessarie autorizzazioni.

La seduta termina alle ore 17,10.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 16 ottobre 1985, ore 9,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione della Presidenza del consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 1-A).
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 8).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 16 ottobre 1985, ore 10,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Nuove norme a tutela della libertà sessuale (996) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge:

- LIPARI ed altri. — Disciplina dell'acquisto dei crediti di impresa (Factoring) (882).

AFFARI ESTERI (3^a)

Mercoledì 16 ottobre 1985, ore 9 e 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 6).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato relativo all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica Portoghese alla Comunità Economica Europea ed alla Comunità Europea dell'Energia Atomica, con atti connessi, firmato a Lisbona e a Madrid il 12 giugno 1985 (1434).

DIFESA (4ª)

Mercoledì 16 ottobre 1985, ore 9,30 e 16

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 12).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).

FINANZE E TESORO (6ª)

Mercoledì 16 ottobre 1985, ore 10 e 16,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (*limitatamente a quanto di competenza*) (1505 - Tab. 1).
- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 2).
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 3).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 16 ottobre 1985, ore 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 7).
- Previsioni di spesa afferenti alla ricerca scientifica per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. varie).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 16 ottobre 1985, ore 9,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 11).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).

AGRICOLTURA (9ª)*Mercoledì 16 ottobre 1985, ore 16**In sede consultiva*

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 13).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).

INDUSTRIA (10ª)*Mercoledì 16 ottobre 1985, ore 10 e 17**In sede consultiva*

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 14).
- Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 16).
- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1986 (*per la parte relativa al turismo*) (1505 - Tab. 20).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).

LAVORO (11ª)*Mercoledì 16 ottobre 1985, ore 10 e 16,30**In sede consultiva*

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 15).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Nomina del presidente dell'INPS.
- Nomina del presidente del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU).

IGIENE E SANITA' (12ª)*Mercoledì 16 ottobre 1985, ore 10 e 16**In sede consultiva*

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 19).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).

**Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno**

Mercoledì 16 ottobre 1985, ore 15

Materie di competenza

Esame ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento del Senato della seguente materia:

- Spesa pluriennale per il Mezzogiorno nel triennio 1986-1988.

**Commissione parlamentare
per la ristrutturazione e riconversione
industriale e per i programmi
delle partecipazioni statali**

Mercoledì 16 ottobre 1985, ore 15

Procedure informative

Audizione del Presidente dell'Ente autonomo di gestione per il cinema in relazione al programma pluriennale dell'Ente.